TORINO
Anno 78 Num. 151
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 45-041 al n. 45-049

LA STAMPA

MARTEDÌ
30 Maggio 1944-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA PIETRO MICCA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-3391): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 52-425 - 52-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 255, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

Una parola d'ordine

L'Italia sul mare!

Di che nuova Marina andiamo discorrendo se non si pensa fin d'ora a sorreggerne la fragile struttura con fresche energie, se non si pensa fin d'ora ad assicurare la vitalità e la continuità con un regolare flusso di giovani quadri, solidamente preparati?

E' assurdo che anche questa elementare aspirazione venga frenata e soffocata sotto i soliti luoghi comuni della Marina senza navi, dell'esuberanza degli ufficiali rispetto ai mezzi, dell'ora cruciale che non ammette dispersioni, del «prima occorre vincere e poi penseremo». E' stata coniata una parola nuova, rinviamo, per definire il sistema, oggi diffuso, di aggiornare al termine della guerra la soluzione di tutti i problemi che non abbiano riferimento immediato con le necessità più premanti del conflitto. Ed è un fenomeno quanto mai deleterio: in virtù del rinviamo il vivere alla giornata è diventato una norma imperante e la guerra, che dovrebbe essere un mezzo, è diventata il fine; per cui s'arriva, in nome della guerra, al paradosso dell'inerzia, al sistematico agnosticismo per le questioni anche vitali del nostro avvenire; col rischio finale di giungere nudi e derelitti alla mèta, là dove avrà ragione chi saprà dimostrare di essere ancora in piedi e di avere ancora fiato.

Queste considerazioni valgono per tutti, e più valgono quanto maggiormente sono depresse e andicappate le posizioni di partenza. Com'è appunto il caso della nuova Marina. La quale, come tutti sanno, sta compiendo sforzi da Sisifo per tentare una ricostruzione, riavere delle navi, far ritorno al mare. Ma tanti e tali sono gli ostacoli da far temere che ogni volontà di rinascita sia giunta, per ora, ad un punto morto, dopo i risultati più che apprezzabili ottenuti dovunque era possibile (completa riorganizzazione, arruolamenti, fanterie di marina, impiego delle unità disponibili, ecc.). E' logico che non si può cavar sangue dal muro; la Marina è un campo positivo, refrattario ai miracoli. Ma qui si vuole sostenere che se oggi non vi è margine per una ricostruzione a breve scadenza, di sollecito sfruttamento, si lavori per una Marina italiana di domani; in altri termini, visto che le navi non si improvvisano, si operi sul materiale umano a garanzia di un nostro avvenire marinaro, si preparino gli uomini a cui trasmettere l'eredità della nostra tradizione navale e quello stesso orgasmo di ripresa e di rinnovamento che è oggi in parte frustrato dalle difficoltà del momento.

L'Italia aveva un'Accademia navale. Aveva, cioè, una fucina di educazione professionale e morale che per oltre sessant'anni ha assicurato alla Nazione una gerarchia marinara di primo piano. Se fino a pochi mesi fa eravamo qualcuno nel quadro delle potenze navali del mondo, buona parte del merito era dell'opera formativa di quella istituzione, che ha dato al Paese gli artefici della sua fletta e del suo prestigio sul mare. Si vada a vedere come ha fatto l'Italia per creare dal nulla in pochi decenni una bella e forte Marina da guerra e si troverà che il punto di partenza e di riferimento è in quella fucina di marinai, addestrati a costruire le navi e a guiderle, a plasmare generazioni di marinai, a credere nel mare, respiro e vita della Patria. Si potranno dire molte cose dei nostri ufficiali di Marina, ma nessuno può contestare che l'Italia aveva in essi dei portatori di fede, degli strumenti efficienti della sua forza e della sua ascesa navale. Chi ha tralignato, chi ha tradito non fa regola.

L'Italia aveva un'Accademia navale. Oggi è venuto a mancare quel punto di appoggio, quel flusso di energia vitale da cui la Marina italiana traeva alimento con la periodica immissione nei suoi quadri di giovani ufficiali di vascello, del genio navale, delle armi navali, dei servizi, di complemento: tutta linfa che saliva a rinvigorire il tronco, a perpetuarne la vita. Nella notte dell'8 al 9 settembre vi è stata, come si ricorda, la manomissione di tutti gli allievi dell'Accademia, uno degli episodi più tristi del tradimento, vero ratto di minori, trafugati nelle stive di una nave-scuola e condotti loro malgrado in casa del nemico a perfezionare i corsi e a guadagnarsi le spalline all'ombra della bandiera britannica. La Regia Accademia navale ha avuto così il suo oscuro epilogo nè più ci riguarda il suo destino. Ma è essenziale per il nostro domani che quella istituzione rimanga, in regime repubblicano, come prima base della ricostruzione navale dell'Italia, e che vi si ponga mano subito, senza ritardi, ad evitare una pericolosa soluzione di continuità, ad evitare che la vocazione per il mare nelle nuove generazioni si disseccki o dirotti, a creare una riserva di pionieri, a tener desta la fiamma della passione marinara degli Italiani, a dare dei successori degni ai fedeli che hanno reagito al tradimento, che non hanno ammainato la bandiera e che costituiscono oggi il nucleo di punta della risorta Marina italiana.

Abbiamo il dovere sacrosanto, dovere di Patria, di far catena fra il presente e l'avvenire. Dev'esserci qualcuno dopo di noi cui affidare la consegna. Altrimenti la nostra attuale fatica è sprecata, non ha senso, è destinata ad esaurirsi nel nulla. Il problema della rinascita marinara dell'Italia, che appare oggi come un vicolo cieco, può trovare la sua soluzione soltanto in uno stretto raccordo tra la nostra e le altre generazioni, in una proporzione di sforzi, in una distribuzione di tappe e di traguardi.

Ecco la funzione e il compito di un istituto nazionale per la formazione dei nuovi quadri della Marina. Lo schema esiste, in quella che fu l'Accademia navale di Livorno, erede delle antiche scuole navali di Genova e Napoli, organismo perfetto di educazione e di istruzione, preso ad esempio da tutte le nazioni marinare. Esiste la moderna attrezzatura didattica, che la capitolazione ha risparmiato dalla sua opera dissolvitrice. Esistono gli educatori e i docenti, all'altezza dell'apostolato per capacità, per cultura, per sensibilità. Ed esistono le vocazioni, in quella nostra gioventù che sale e si affaccia alla vita col richiamo istintivo del mare e col ricordo, recente ed antico, delle glorie navali della Patria. Non si esiti, dunque, più a lungo a ridare all'Italia un'officina di giovani energie, che fermenti incontro al futuro a rivendicare il nostro diritto sul mare.

Non abbiamo più navi. Che importa? Facciamo degli uomini che sappiano fare le navi! Noi potremo anche smarrirci per via. Ma prima è necessario che ai nostri figli, e ai figli dei nostri figli, sia trasmessa la parola d'ordine: Italia sul mare!

Andrea Pais

Osservatore avanzato romeno che controlla i movimenti del nemico. (Atlantic).

Violenta lotta nella Manica tra cacciatorpediniere inglesi ed unità... britanniche

Berlino, 29 maggio.

Nella notte fra il 27 e il 28 maggio, gli equipaggi di una squadriglia di motosiluranti germaniche, in perlustrazione lungo la costa orientale e meridionale della Manica, sono stati testimoni di un lungo e violento combattimento, a sud di Brighton, fra cacciatorpediniere e cannoniere britanniche, che sparavano gli uni contro le altre. Durante questo scambio di colpi che gli equipaggi delle unità germaniche potevano osservare indisturbate, una moto cannoniera inglese, che era riuscita a mettere a segno diversi colpi su un cacciatorpediniere, incendiandolo, fu a sua volta colpita.

La Bulgaria fedele al suo onore

"Mobilitazione generale" risposta di Sofia alle minacce di Mosca

Sofia, 29 maggio.

Più di due settimane sono trascorse dal grottesco «ultimatum» anglo-russo-americano a Finlandia, Bulgaria, Romania ed Ungheria e, come era prevedibile, i Governi interessati neppure si sono preoccupati di rispondere alla ridicola pretesa nemica di deporre le armi, abbandonando la grande alleata Germania.

Di questo insuccesso, dovuto evidentemente ad un'iniziativa di Mosca, il più irritato del tre compari si dimostra Stalin che si vede costretto a metterlo nel conto passivo dell'attuale campagna intimidatoria assieme al «no» della Finlandia alle note proposte d'armistizio, all'indifferenza con cui la Romania ha accolto le sue minacce ed al modo come l'Ammiraglio Horthy e le forze germaniche hanno risolto il problema ungherese.

Buttato inutilmente a tutte queste porte, Mosca picchia ora furiosamente a quella della Bulgaria. E' così che di giorno in giorno, la campagna di minacce e di lusinghe al popolo bulgaro continua, s'inasprisce, si fa più violenta. Tutto è messo in atto per esortare la popolazione ad insorgere contro i proprii governanti: dalle false notizie (è di tre giorni fa l'annuncio di un «ultimatum» di 24 ore presentato da Mosca a Sofia per chiedere l'immediata rottura dei rapporti con l'Asse) alle intimidazioni, dalle accuse più menzognere alle previsioni più fosche, dall'insinuazione alle allettanti promesse d'ogni bene. Ma tutto è vano, poichè il popolo bulgaro ascolta imperterrito questo nuovo «bluff» propagandistico e continua per la sua strada, tenendo fede alla parola data.

E il Cremlino perde le staffe. Ne fa fede l'ultimo numero della *Pravda* che, in un lungo commento dedicato alla Bulgaria tra l'altro scrive: «Quindici giorni sono trascorsi dall'ammonimento rivolto dagli alleati ai paesi satelliti della Germania. In questo lasso di tempo i governanti dell'Ungheria, della Romania, della Finlandia e della Bulgaria non hanno manifestato alcun desiderio di ascoltare la voce della ragione e di evitare la catastrofe cui vanno incontro i loro paesi. Al contrario, durante questi ultimi quindici giorni essi hanno dato una prova eloquente del loro immutato desiderio di continuare e marciare insieme alla Germania hitleriana, completamente dimentichi degli interessi dei loro paesi».

Dopo questa premessa oltre modo significativa, la *Pravda* prende in esame l'atteggiamento del governo bulgaro che, in base ad una lunga serie di menzogne, viene definito «provocatorio ed impudente». L'articolo del giornale sovietico termina rivolgendosi alla nazione bulgara dal cui atteggiamento dipenderebbe ora la sorte del Paese, poichè stima inutile parlare ancora al Governo bulgaro «il quale ha risposto ai moniti degli alleati con la mobilitazione generale delle sue forze armate».

Per certo, il compagno Molotoff non può dirsi soddisfatto di una simile non tutt'altro che cortese risposta di Sofia ed il dispetto suo e quello di Stalin sono più che comprensibili. D'altra parte, giova confermare ancora che la Bulgaria — Governo, popolo ed esercito — rimane imperturbabile e prosegue con serena e fredda decisione la via intrapresa, che è quella dell'interesse e dell'onore nazionale.

Stasera sono stati, infine, ufficialmente annunciati importanti cambiamenti negli alti comandi delle Forze Armate bulgare. Il Capo di Stato Maggiore, gen. Lucas, è stato sostituito dal generale di corpo d'armata Trifonoff e nominato ispettore generale dell'esercito. Il generale di divisione Bojdeff, comandante della guarnigione di Skopije, in seguito a sua domanda, è stato collocato a riposo e sostituito dal gen. Stojanoff.

Il nuovo Capo di Stato Maggiore, gen. Trifonoff, si è particolarmente distinto nella lotta contro i ribelli.

Successi difensivi sul fronte meridionale

L'infiltrazione presso Valmontone ridotta

Sull'Europa settentrionale ed all'est prosegue intensa la lotta aerea: 75 velivoli anglo-sassoni abbattuti sulla Germania e 9 in altri settori - Porti inglesi ed impianti ferroviari russi efficacemente attaccati dalla Luftwaffe

Berlino, 29 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte italiano la giornata di ieri è stata ovunque caratterizzata da combattimenti difensivi coronati da successo.

Nel settore Aprilia-Valmontone le nostre Divisioni, in accaniti combattimenti, hanno frustrato gli attacchi di sfondamento sferrati dall'avversario con l'appoggio di importanti forze corazzate. La rovina di Aprilia, finora tenacemente difesa dalle nostre retroguardie sono state abbandonate al nemico. Ad oriente di Lanuvio granatieri corazzati hanno eliminato, con un pronto contrattacco, un'infiltrazione nemica. Nei violenti combattimenti svoltisi nella zona di Velletri si sono particolarmente distinte le truppe dell'Esercito e dell'Arma Aerea al comando del generale d'aviazione Schlemm.

A sud di Valmontone la breccia dei giorni precedenti è stata ridotta con attacchi da oriente a da nord-ovest. Nel settore Roccagorga-Castro dei Volsci nostre retroguardie, in violenti combattimenti, hanno respinto tutti gli attacchi del nemico, che incalza fortemente, particolarmente nella valle del Giuliano.

Dal fronte orientale non si segnalano avvenimenti di particolare importanza. E' continuato con successo di giorno e di notte il martellamento del traffico di rifornimenti sovietico. Numerose stazioni ferroviarie e in modo particolare quelle di Scepetovca e di Korosten sono state obbiettivo di violenti attacchi da parte della nostra aviazione.

Nelle ore meridiane di ieri formazioni di bombardieri americani con forte protezione di caccia hanno sorvolato la Germania occidentale e centrale. Bombe dirompenti ed incendiarie hanno causato danni particolarmente a case d'abitazione di Colonia e di alcune città della Germania centrale.

In combattimenti aerei estremamente accaniti e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati distrutti 75 aeroplani nemici fra cui 50 quadrimotori da bombardamento. Il nemico ha perduto altri 9 apparecchi sui territori occupati ad occidente e sul settore marittimo attorno all'Inghilterra.

La notte scorsa aerei britannici isolati hanno sganciato bombe sulla zona urbana di Mannheim.

Aerei da combattimento tedeschi hanno compiuto riusciti attacchi contro le città portuali britanniche di Torquay e di Brighton, come pure contro obbiettivi isolati dell'Inghilterra orientale. Sono stati constatati incendi ed esplosioni.

Le tre caratteristiche della lotta

Fronte Italiano, 29 maggio.

La lotta che si sta svolgendo accanitamente sul fronte italiano si va suddividendo in tre settori dalle caratteristiche nettamente distinte. Il primo, all'estrema sinistra dello schieramento di Kesselring, comprende i furiosi combattimenti impegnati nella valle del Liri e nelle sue immediate vicinanze da forti masse di fanteria e di corazzati dell'VIII Armata di Leese, la quale cerca di avanzare lungo la via Casilina e di rompere frontalmente la difesa germanica. Questa è tenacemente condotta da un numero molto inferiore di truppe, però molto ben allenate, le quali si dispongono in modo da formare successivi sbarramenti per l'avversario ed hanno come compito principale quello di logorare al massimo le forze nemiche. Nell'attuare una difesa irrigidita oppure degli spostamenti le forze germaniche di questa zona tengono conto degli sviluppi della battaglia nel settore di Velletri e si assicurano sempre la possibilità di avere le spalle ed i movimenti sicuri lungo la via Casilina.

Situazione fluida

Il secondo settore, situato nella zona centrale, va, grosso modo, da Castro dei Volsci, Villa S. Stefano fino a Norma, costeggiando le pendici sud-occidentali ed orientali dei monti Lepini.

Questo tratto del fronte non è ancora ben definito, in quanto risente della situazione creatasi dalla congiunzione delle truppe americane nell'Agro Pontino. Di fronte ad esse i germanici, seguitando nella loro tattica di risparmiare al massimo uomini e forze, hanno abbandonato l'allagato territorio pianeggiante, portandosi fuori della portata delle artiglierie navali anglo-statunitensi, e hanno attestandosi su posizioni montane, opponendo una resistenza manovrata alle timide puntate in avanti dei nemici.

Non si ha l'impressione che si debbano svolgere, in questo tratto, combattimenti su vasta scala, in quanto i degollisti e gli americani, che operano nella zona, non hanno interesse a cercarvi eventuali successi, prima di tutto per la difficoltà e le perdite che vi incontrerebbero ed in secondo luogo perchè le catene montuose e la scarsità di strade non offrono possibilità di manovre. D'altra parte i germanici possono attribuire o meno importanza alla difesa della zona a seconda dell'andamento della lotta alle ali. Sfruttano in sostanza le loro posizioni sopraelevate per infliggere piccoli scacchi agli avversari, ma non si lasciano agganciare profondamente. Pertanto i combattimenti che si stanno svolgendo presso Castro dei Volsci, Villa S. Stefano e nei dintorni di Priverno, di Sezze, di Chiesa Nuova e di Norma, hanno ancora da stabilire la loro fisionomia.

La «Hermann Goering»

Resta infine la zona che viene ora denominata di Velletri, in quanto prende nome dall'importante posizione di sbarramento intorno alla quale da parecchi giorni si infrangono le ondate d'assalto avversarie. Velletri domina gli accessi alla via Appia da una parte, e, alla strada trasversale verso la Casilina dell'altra. Finchè i germanici la passeggono il nemico si vede precluso ogni possibilità di avanzata, ed allora, insistendo nella sua tattica avvolgente nella quale può sfruttare la sua superiorità numerica, Clark cerca di agire sulle ali. Ma incontra dovunque una resistenza accanitissima e paga caramente ogni minimo progresso territoriale.

La lotta intorno e per Velletri si sta combattendo principalmente a sud ed a nord-ovest di questa località. Verso oriente Clark ha fatto muovere una grande massa di mezzi corazzati partendo dai dintorni di Aprilia, le cui rovine sono state sgomberate dai germanici. Per tutta la giornata le sue truppe hanno attaccato dapprima su un fronte ristretto, quindi lungo un arco di cerchio di 10 chilometri circa, che si è successivamente esteso alla zona di Presciano, piccolo villaggio situato sul fosso di S. Gennaro, sei chilometri a sud di Lanuvio. Gli americani, dopo cinque vani attacchi hanno dovuto ripiegare, combattendo, sulle posizioni di partenza.

Verso ovest, in direzione di Valmontone e nella depressione fra i monti Lepini e i monti Albani le forze della V Armata non hanno realizzato alcun progresso. Tornati all'attacco di Artena con soverchianti forze corazzate, gli statunitensi riuscivano a penetrare nella borgata, ma ne venivano immediatamente ricacciati. Numerosi carri armati nemici sono stati distrutti.

Il successo è dovuto anche ai reparti freschi e allenatissimi della gloriosa divisione corazzata «Hermann Goering» che il Comando germanico ha potuto qui trasportare, a sbarrare il passo alla valanga di carri armati nemici.

Per tutta la notte ed ancora nella mattinata il nemico ha gettato nella lotta nuove forze, dando così a vedere la importanza enorme che il generale Alexander attribuisce a questa operazione, che mira a tagliare la via Casilina, isolando i difensori di Arce e Ceprano e le unità dislocate nella Ciociaria e nei Lepini.

Nessun risultato positivo è stato però raggiunto dall'avversario, il quale si esaurisce in questi vani assalti.

500 carri armati

Intanto al 105 chilometro della via Casilina, nel settore dell'VIII Armata, infuria la battaglia per il possesso dell'imbocatura della Valle del Sacco, la cosiddetta Ciociaria, e del Liri superiore, detta anche Val Rovetto. Il nemico ha gettato ieri, su un fronte di 10 chilometri, circa 500 carri armati per infrangere le posizioni germaniche e aprirsi un varco verso nord-ovest, ma non vi è riuscito. Il punto scelto da Kesselring per opporre un'ulteriore resistenza all'invasore si presta egregiamente alla difesa, in quanto la valle si restringe fino a raggiungere in quel punto un'ampiezza non superiore a tre chilometri. Alcuni contrafforti si ergono in questo spazio, già di per sè ristretto.

I paracadutisti della Prima Divisione, il reparto che è passato alla Storia per l'eroica difesa di Cassino, si sono battuti in questa zona con un coraggio formidabile, ributtando neozelandesi, indiani e canadesi, che qui operano appoggiati da carriati australiani, e obbligandoli a ripiegare sulle posizioni di partenza, a due chilometri oltre Arce.

A Ceprano, invece, la lotta si è sviluppata nelle prime mani della cittadina.

Nella zona centrale, come si diceva, non si sono avuti combattimenti che abbiano superato l'importanza locale.

Norma e Sezze, sgombrate la scorsa notte dai tedeschi, sono state, in mattinata, occupate dal nemico, ma subito dopo un violento bombardamento delle artiglierie delle Wehrmacht le ha colpite.

Il nemico si è pure portato in direzione di Chiesa Nuova. I degollisti hanno insistito nei loro attacchi su Castro dei Volsci, Villa Santo Stefano e sull'intermedio monte Fossa del Monaco (quota 791), dove hanno cercato di insediarsi.

Il fronte tenuto dalle unità mercenarie francesi guarda ora per circa venti chilometri il fianco destro delle truppe tedesche che combattono nella zona Ceprano-Arce. Per il momento non si delinea però nessuna minaccia sostanziale da questa parte allo schieramento germanico, perchè i degollisti non hanno l'appoggio di mezzi corazzati, totalmente impiegati nella piana dei Liri.

La perdita di una petroliera annunciata da Londra

Stoccolma, 29 maggio.

L'Ammiragliato inglese ha annunciato la perdita della petroliera «Wyoming».

Nel Piemonte si sono presentati 17.884 sbandati

I dati non sono ancora definitivi

Quartier Generale, 29 maggio.

Da ulteriori accertamenti, per altro non ancora ultimati, risulta che il numero complessivo degli sbandati presentatisi in Piemonte in seguito al bando del Duce è salito a 17.884. Notevole l'afflusso nella provincia di Alessandria con 4760 presentati, e in quella di Vercelli con 2284.

La U.S.A.F. allo sbaraglio sul Reich

Nel Meclemburgo i terroristi sono stati decimati dalla Luftwaffe

Berlino, 29 maggio.

L'attività terroristica nemica contro la popolazione civile tedesca è continuata anche oggi e, anche oggi, gli incursori hanno pagato a caro prezzo il loro furore assassino.

Questo sciupio, senza considerazione, di uomini e macchine che gli anglosassoni lanciano allo sbaraglio sul Reich, lascia l'impressione di uno sforzo inane tentato dal nemico con la speranza, forse, di riuscire nell'intento di fiaccare i combattenti germanici colpendoli nei loro affetti più cari: famiglia, casa e tradizione, e di demolire la resistenza interna tedesca, per arrivare ad una auspicata quanto assurda conclusione, senza giocare l'ultima posta.

Ma gli scritti ed i discorsi di Goebbels e la reazione contro i terroristi che ad essi è seguita, sono la risposta che, chiunque non avesse il cocciuto cinismo degli anglosassoni, avrebbe già inteso.

Le perdite che accusa oggi la U.S.A.F. non sono inferiori a quelle di ieri. Se a Londra ci si aspettava di rilevare una certa stanchezza da parte delle formazioni di cacciatori e distruttori tedeschi, questa speranza è andata delusa. Le due formazioni nemiche penetrate sul Reich da direzioni differenti e dirette verso il centro, sono state affrontate fin dall'inizio dell'incursione da diverse squadriglie germaniche che le hanno attaccate con uno slancio ed un mordente ammirevoli, nonostante la forte protezione dei cacciatori a grande raggio d'azione.

Drammatiche battaglie aeree si sono svolte sul Meclemburgo orientale e su diversi punti del territorio della Germania centrale, cosicchè la rotta seguita dal nemico è stata segnata ben presto da grappoli di paracadutisti e da bombardieri americani che precipitavano in fiamme.

Malgrado che fino ad ora non si conosca il numero esatto degli apparecchi abbattuti, è certo che le perdite americane sono state molto elevate. In vicinanza di una città tedesca sono precipitati ed esplosi uno dopo l'altro tre bombardieri. Fra le rovine degli apparecchi sono stati trovati i cadaveri carbonizzati dei membri degli equipaggi uccisi dai loro stessi carichi di bombe.

I PROCESSATI DI NAPOLI

Vane persecuzioni contro i patrioti fascisti

Tangeri, 29 maggio.

La notizia, data dalla Reuter, che a Napoli si è iniziato il processo contro quarantacinque italiani accusati di avere tentato di ricostituire l'attività fascista nelle terre invase, è oggetto di vivi commenti. Si osserva che questo processo, che del resto non è il primo in materia, costituisce una nuova prova della vitalità della Rivoluzione fascista, la quale essendo penetrata profondamente nei sentimenti del popolo italiano, non può morire, nè può essere stroncata con minaccie, persecuzioni o processi, perchè sempre sopravvive con le sue idee e le sue realizzazioni.

Si comprende, pertanto, che gli invasori ne siano preoccupati, e che il governo di Badoglio, le cui azioni sono il diretto riflesso degli ordini superiori ricevuti, metta dello zelo nel cercar di reprimere le manifestazioni di una forza, tanto più temuta quanto più aperta e clamorosa era stata la baldanza nel negarne l'esistenza. La verità è che nei giovani processati, si perseguita la fede nei destini della Patria che essi, come i loro fratelli della Repubblica sociale, vogliono liberare dallo straniero, insolente e brutale. Si illudono quindi, e Badoglio e gli «alleati», se credono di soffocare questa fede ardente e luminosa. Nè condanne, nè persecuzioni riusciranno mai a mutare il viso della realtà: che sul fronte meridionale, germanici e reparti italiani, si battono per la giustizia; e che al di là del fronte, per la stessa causa, identificata nella Nazione tradita ma che vuol risollevarsi e vivere, lottano con pari coraggio i nostri fratelli, in una solidarietà ideale cui arride la certezza della vittoria.

I «liberatori» sull'Italia

Bombe e mitragliamenti a Roma e in Toscana

Roma, 29 maggio.

Stamane aerei anglo-americani, dopo aver sorvolato il cielo dell'Urbe, si sono portati sulle vie Appia antica e Appia nuova, sganciando bombe e spezzoni. Nella Basilica di San Paolo sono cadute alcune bombe e altre nella zona presso la via Tusculana. Il santuario del Divino Amore, tanto caro ai romani, la cui immagine è stata portata in salvo a Roma, non è stato risparmiato dalla furia nemica.

Firenze 29 maggio.

Una nuova incursione terroristica è stata ieri compiuta da formazioni di quadrimotori e caccia nemici su città e villaggi della Toscana. Lucca e le circostanti campagne risultano ancora bombardate. Gravi danni e numerose vittime si registrano a Ponte a Moriano, dove alcune famiglie di coloni sono rimaste travolte sotto le macerie delle case.

Caccia-bombardieri nemici hanno mitragliato presso Siena un'automobile civile uccidendo il triumviro della Federazione fascista repubblicana di Grosseto, Silvio Monti.

L'incontro Churchill-De Gaulle

Nessun rappresentante degli S. U. agli eventuali colloqui

Lisbona, 29 maggio.

Notizie da Washington informano che nessun rappresentante degli Stati Uniti parteciperebbe all'incontro Churchill-De Gaulle, qualora questo avesse luogo.

La rivoluzione nell'Ecuador

Lisbona, 29 maggio.

L'*Associated Press* ha comunicato oggi che nell'Ecuador è scoppiata la rivoluzione. Sembra che il movimento sia dovuto a sostenitori dell'ex presidente Velasco y Varra, attualmente in esilio.

SPECOLA

Insegnamento del fraticello

Ero umile, ero parco, ero castigato, ma l'uovo che la gallinella dell'eremo gli aveva regalato per doveva friggerselo, e burro non aveva, il fraticello, o olio, per friggere di magro; e nè una punta di coltello di strutto! Ma ricorreva il Venerdì Santo, quel giorno, e i Cànoni parlan chiaro: nulla di grasso! Chiese perdono a Dio, l'umile, e si assise al parco desco, ma il primo boccone ancora non aveva mandato giù che una scarica di tuoni echeggiò sinistra per le vallate della montagna, e poi lampi, e poi ancora tuoni, e poi giù una tempesta d'acqua e di grandine a dirotto, e quindi vento, tutti gli elementi del cielo si scatenarono a castigare — così parve al meschino — il suo peccato. Afferrò il pentolino, lo vuotò dalla finestra rassegnandosi al digiuno, rifece il segno della croce, ma, pure umile e pio com'era, vedendo che la tempesta continuava non potè a meno di mormorare — a bassa voce perchè nemmeno il suo Angelo Custode lo udisse —: «Avrà peccato, Signore, riconosco! Ma Tu, ora, stai esagerando...». Non lo conosceva, la storia del fraticello, in donnetta che dall'«flessibile agente ministeriale» si vide mettere in contravvenzione per aver celato nel suo fardello un pezzo di carne e una tavoletta di burro, se ne gliel'avrebbe raccontata. Altro giorno, mentre veniva accompagnata all'ufficio della stazione; ma quello, l'avrebbe creduta, o... capita? Ho voluto raccontarla io, per chi vuole intenderla, al posto della donnetta; perchè se è vero che se le leggi non si applicano inflessibilmente tanto varrebbe non promulgarle, in fatto di contrabbando ammonario dobbiamo convincercene una buona volta, chè si ritorce tra l'altro anche a nostro danno. D'accordo. Ma il fraticello peccare non voleva, e non avrebbe peccato se... diciamo non indotto. Ma fu proprio peccato il suo? E per una bistecca, Signore, che cosa avresti fatto?

L'edera repubblicana

Bisognerebbe adoperare, in politica, la clausola commerciale «a garanzia di buon fine». Chi prende una iniziativa, cioè, e la vuole lanciare, ha da depositare un pegno a garanzia; onde se accade che l'iniziativa non avrà sortito altro risultato all'infuori di quello di venire abandierata dai giornali, il pegno resti a scontare almeno il disturbo recato. Così oggi, trascorso un ragionevole termine dal Manifesto lanciato, si potrebbe chiedere conto al «Senato storico repubblicano» — di cui apprendemmo in quella occasione l'esistenza — della faccenda del distintivo a foglia d'edera proposto, con un messaggio in cui molte belle parole eran dette, ma non una che ricordasse la fonte dell'idea. Fonte che trovasi a pag. 364 del Vol. I degli «Scritti e discorsi di Benito Mussolini» dove leggesi (e si tratta di un articolo del 12 nov. 1918): «Ma ecco la pace come noi la volemmo: vittoriosa. Ecco la pace come noi la vorremo: giusta. Ecco la pace che reca in una mano l'olivo e nell'altra l'edera repubblicana». Repubblicana: anche scritto, 12 novembre 1918.

La caccia degli sfollati

Ogni tanto si legge sui giornali la notizia che il Capo della tale o tal'altra provincia ha decretato nell'ambito della sua circoscrizione territoriale il «tutto esaurito»; cerchio usato dai tabaccai prima del tesseramento dei generi di monopolio, e ora dei rivenditori di pile inesauribili o dei negozianti di frutta e di pesce. Tutto esaurito per gli sfollati questa provincia non può ospitarne più, chi vi si trasferisse a partire da oggi verrebbe... estradato. Ed è opportuno, e anche giusto che un Capo provincia avverta, nel loro stesso interesse, gli eventuali intenzionati di diventare nuovi temporanei amministrati; l'inopportuno, e forse l'ingiusto, viene invece laddove della gente — perchè nei paesi è come sui treni, in tempo di bisogno: quando sono pieni zeppi ce ne sta ancora — trova da sistemarsi, perchè altre gentili persone le fanno spazio, e l'ordinanza glielo impedisce! Il colmo, poi, nella provincia di Como dalla quale il Capo pure abbia deciso di respingere alcuni sfollati già sistemati, di estradarli è proprio il caso di dire, perchè si minaccia, affidò, il foglio di via obbligatorio. Addirittura. Onde qualcuno si chiede se apparteniamo tutti a una stessa Repubblica, oppure per caso ogni provincia non faccia repubblica a sè, e che cos'è mai questa superbietta delle piccole provincie. Disciplina di guerra, sì, ben fu chi la esige e la impone: è indispensabile; ma un po' di comprensione di guerra ci vuole pure. Con questa, anzi, si otterrà più agevolmente quella. Penso io.

Pensierino

Alla massima dei catechisti in questo mese di maggio, dò anch'io un pensierino da meditare ai miei lettori. E' la dedica di un libro di Lord Curzon e dice:

«A quelli che, come me, credono che l'Impero britannico è, dopo la Provvidenza, la più grande forza del mondo diretta al bene dell'umanità».

Il che si sta vedendo.

Gustafeste

L'EROE CHE RITORNA

L'Italia si appresta a celebrare l'annuale della morte di Giuseppe Garibaldi, che ricorre il 2 giugno.

Fu veramente un eroe. Oggi la parola è usata per tanti, sia pure valorosi, che non si sa con quali termini esprimere la sua solitaria grandezza. Ebbe in sorte sensibilità accesa, fantasia addirittura romanzesca, amore smisurato per la indipendenza e la libertà, desiderio di sfidare i pericoli, fiducia nella propria fortuna, versatilità d'ingegno fu «pronto sempre alla diversa necessità con volto sorridente».

Tutta la vita spese per il suo ideale: l'unità e l'indipendenza della Patria. E lo fece con una tale semplicità che se ne rimane persino stupiti; disdegnando, con «la sua divina anima di fanciullo», uomini, sette, partiti, ideologie, onori.

E' risaputo il suo atteggiamento nei confronti della monarchia; atteggiamento che tuttavia non vieta affatto che la Repubblica veda in lui l'eroe che ne impersona gli ideali più puri e più alti. Anzi: vi è oggi per tutti un profondo insegnamento proprio nella sua adesione al trono, che per altro non fu, si noti, piena e assoluta dedizione, ma piuttosto adesione provocata dalla sua noncuranza costante per le contese e le divisioni; poichè egli seppe sempre, di fronte al comune nemico, cercare l'unità degli spiriti, affinchè le forze non venissero disperse in conati diversi ed inutili. Sempre egli sentì la necessità di sostituire al momentaneo e particolare interesse di politica interna ed estera quello supremo ed ultimo della Patria. Inoltre sin dall'inizio le imprese d'America, consistenti più che altro in ardimentose azioni di sorpresa, nelle quali aveva modo di trionfare il valore del combattente, lo avevano persuaso del primato del valore guerriero di fronte alle trattative politiche; altra verità che gli Italiani dovrebbero cercare di non dimenticare proprio oggi.

Perciò Garibaldi è più vivo e attuale che mai. A proposito della questione di mandare, oppure no, truppe in Crimea, Garibaldi seppe comprendere la politica del conte di Cavour; ed ebbe parole che suonano oggi rampogna per chi ancora abbia a cuore l'avvenire della Patria. Affermò allora: «L'Italia non dovrebbe perdere nessuna occasione per spiegare in sua bandiera sui campi di battaglia...». Che dire dunque se campo di battaglia è la Patria nostra?

Vicesse oggi, accorrerebbe un'altra volta a difendere Roma: egli che nel periodo dell'anarchia del '49, uno dei più belli del nostro Risorgimento, fu insieme capitano audace e combattente eroico; e per il suo ideale chiedeva almeno di combattere, se non di vincere. Guardino dunque a lui gli Italiani, da troppo tempo viziati di troppi calcoli e di troppe astute previsioni: affrontino generosamente il nemico, sicuri che si può perdere una, due, dieci battaglie, ma che alla fine, Dio sa come, non può mai essere definitivamente sconfitto chi non si arrende.

Riandiamo la vita di questo nostro leggendario eroe: sempre in fuga, sempre braccato nelle sue apparizioni in Italia; oppure nascosto all'estero, operaio in una fabbrica di candele, marinaio a bordo di un bastimento; oppure ancora, quando proprio le cose gli vanno bene, finalmente condottiero in campo aperto, ma con dinanzi forze sproporzionatamente superiori. Eppure alla fine il suo ideale diviene realtà, l'Italia diventa unita e indipendente.

*Il fatto è che l'

Un bel regalo

Un momento prima di rivederla era come se non l'avesse conosciuta mai, tanto l'aveva dimenticata. Ma appena la vide, ricordò tutto: gli anni passati nella Pensioncina della signorina Panié, la sala da pranzo dal soffitto basso e quell'odore di cavolo che vi stagnava sempre dentro e sembrava attaccato ai mobili logori, in stile liberty, quel corridoio scuro... Era in quel corridoio scuro che incontrava sempre lei, la piccola Dora, la nipotina della signorina Panié. La prima volta era stato per caso. Egli era appena entrato e poichè lei correva in senso inverso l'urto era stato inevitabile. Siccome però egli aveva istintivamente aperto le braccia, la fanciulla vi si era rifugiata e lui aveva sentito, sotto le sue labbra, il visino in fiore. Dopo, quell'abbraccio silenzioso era diventato non un'abitudine, ma una sorpresa quotidiana, dolcissima. Infine la piccola Dora aveva acconsentito a venire furtivamente, nelle ore in cui la zia sonnecchiava, a trovarlo nella sua camera. Giorgio studiava allora per gli esami e aveva il tavolo zoppicante ingombro di libri. Ma li spingeva in là, con un gesto impaziente, e tirava fuori il portacenere.

— Sai fumare?

No, Dora non sapeva fumare, e lì seduta, con le manine in grembo, aveva un aspetto così savio!... Ma poi aveva imparato a fumare e il suo visino dalle fattezze piccole che parevano appena abbozzate, diventava una fiamma, i suoi occhioni chiari prendevano delle sfumature viola con qualcosa di profondo, dentro, di avidamente curioso, quasi di forte, di insidioso, la bocca molle, fin troppo rossa, era una bocca provocante di donna innamorata.

— Un giorno o l'altro — le prometteva Giorgio — appena potrò, ti farò un bel regalo.

Egli era molto, molto povero e la mamma, vedova, al paese, faceva di gran sacrifici, perchè lui potesse prendere la laurea.

— Io non ho più nemmeno la mamma — diceva Dora. — Ma della zia non posso lamentarmi, non è cattiva...

No, certo, non era cattiva, ma sempre più sorda e miope, diventava irascibile ed esigente, non le permetteva passeggiate e svaghi, la sgridava quando cantava forte o quando ciarlava con i pensionanti e tutte le spese di vestiti le parevano inutili.

— Non capisce la gioventù, ecco!...

Però le avrebbe certamente lasciato tutto quel che possedeva, glielo aveva già detto e la Pensioncina modesta, ma bene avviata, valeva abbastanza da far vivere lei e suo marito, quando l'avesse avuto. Lavorando, beninteso. Diceva questo con una vocina timida e sperava che lui dicesse: — Quel marito sarò io.

Ma Giorgio, allora, torceva la bocca.

— No, qui si soffoca, questa è una tomba!... Stare sempre qui, tu, bella così sei! Sarebbe un delitto... La vita è un'altra cosa, sai, fuori di qui, la vita è piena di sorprese, di piaceri che tu non immagini nemmeno. Bisogna volare via da questo buco per sapere che cosa vuol dire vivere... E lei aveva seguito il suo consiglio, era volata via, e aveva trovato facilmente chi le faceva dei regali ben più belli di quelli che le avrebbe potuto fare lui.

— Mi accorgo — egli disse con un riso forzato — che in fondo, sono ancora un povero diavolo...

Dora si alzò. — Mi dispiace, ma bisogna che vada, sono attesa...

Si salutarono freddamente, lui la seguì con gli occhi. Tutti si voltavano a guardarla. Ecco che cosa era diventata Dora, egli pensò. E non era anche un poco colpa sua? Quel pensiero lo mise di malumore, nulla in quel momento riusciva a liberarlo da quella spina di rimorso. Chiamò in fretta il cameriere, pagò per scappare subito. Aveva bisogno di solitudine.

Carola Prosperi

Il terrorismo nero in Francia

Oltre 3000 civili uccisi negli ultimi bombardamenti

Parigi, 29 maggio.

Gli attacchi terroristici scatenati dal nemico sulla Francia alla fine della scorsa settimana hanno causato la morte di 1500 civili a Marsiglia, di 150 a Nimes, di 300 ad Avignone, 208 a Nizza, di 77 a S. Etienne, di 200 a Parigi, di 100 ad Amiens, di 500 a Lione, per un totale che supera le 3000 vittime.

TEATRI

Il ritorno di Govi al Carignano

Dopo quattro anni di assenza, Gilberto Govi è ritornato sul palcoscenico del Carignano, e questo ritorno è stato festosissimo, come naturalmente avviene per altri attori ugualmente noti e apprezzati e come era prevedibile, data la viva simpatia e l'ammirazione che il nostro pubblico ha per il valoroso e personalissimo attore. La sala del Carignano era rigurgitante di spettatori, proprio come ai bei tempi, nè più nè meno, di quando Govi ritornava periodicamente a Torino e l'attesa era sempre ansiosa, e il divertimento a sentirlo recitare, non si affievoliva mai. Quindi, dopo quattro anni, il desiderio di riascoltarlo essendo maggiore che nel passato, più intenso e più giustificato è stato il piacere dei nostri pubblico di accorrere alla sua riapparizione, anche se vi tornava con una vecchia commedia che rispetto quante volte era stata rappresentata nelle scorse stagioni in una Compagnia, nella quale accanto pochi elementi nelle passate «formazioni» geniane — tra i quali ricordiamo Rina Govi, Luigi Dameri, Daniele Chiapparino ed Enrico Ardizzone — Govi domina sovrano, come una volta, e tutti gli altri gli sono intorno, anche perchè, si sa, le commedie che Govi interpreta sono soprattutto create per lui, per la massima evidenza delle sue qualità comiche, le sole che riescano a dare una ragione di essere alle buffe creature sceniche che egli impersona. Nel personaggio di Fortunato Tavazza ne l'*indimenticabile agosto* 1925 di Moracchio, Govi è stato ancora una volta l'irresistibile caratteristico attore comico, di eramai indiscussa bravura, e ha suscitato nel numerosissimo pubblico la più giocondia ilarità, riscuotendo acclamazioni prolungate persino a scena aperta. Con lui sono stati anche molto applauditi la gentile e brava signora Rina Govi, la Lamaretti, la Caroli, il Dameri, il Chiapparino, l'Ardizzone. Un pomeriggio, dunque, divertentissimo: «alla Govi», e tanto basta; che si ripeterà oggi alla replica della commedia di Moracchio.

IN LIBRERIA

RAJBERTI - *Sul getto* (Milano, Ultra, L. 22).
IPPOLITO NIEVO - *Il conte pecorato* (Milano, Ultra, L. 40).
THEODOR FONTANE - *Le compiacenze della vita* (Milano, Ultra, L. 40).
HENRY MURGER - *I bevitori d'acqua* (Milano, Ultra, L. 40).
BJORNSTJERNE BJORSON - *Mary* (Milano, Ultra, L. 40).

CRONACA CITTADINA

Problemi economici e annonari

La requisizione delle uova

Quante uova entravano sul consumo nazionale prima della guerra? Le cifre sono astronomiche. Giova tuttavia conoscerle. Alla nostra produzione numerica di 5 miliardi — corrispondenti a 2.750.000 quintali — si aggiungevano 95 milioni di uova — talvolta assai di più, talvolta assai di meno — d'importazione, per un contingente di 52.000 quintali. Dell'aliquota della produzione quella destinata alla cova (7 %) ne rimanevano annualmente al nostro paese 4 miliardi e mezzo circa, poco più di 100 uova a persona. Un consumo capitario di due uova la settimana. Consumo non eccessivo, se posto a confronto con quello statunitense, che è triplo; consumo che recava alle mense un alimento biologicamente completo e a prezzo modicissimo. Così modico però da far ritenere gli allevamenti una paga anzichè una risorsa.

La situazione odierna è addirittura capovolta. Di uova se ne trovano poche e in poche a prezzi di ultra-affezione nel periodo postinvernale, e a prezzi ipertrofici nel periodo preinvernale di minore o stitica deposizione.

Il problema delle uova è uno dei più complicati. Lasciarne completamente libero lo smercio significa chiudere gli occhi alla assurdità delle quotazioni. Calmierarne i prezzi equivale d'altra parte favorire gli occultamenti e le vendite di straforo. Di qui la soluzione di compromesso, recentemente disposta: requisire una frazione del contingente annuo prendibile (20 %) al prezzo di lire 3,60 al consumatore e sottoporre il rimanente — per quanto riguarda il prezzo — a vigilanza speciale.

Ma per elevati che siano i prezzi del mercato, saranno soddisfatte le irrefrenate richieste dei produttori? I precedenti lo escludono. C'è da augurarsi, tuttavia, che la penalità comminata agli inadempienti scongiuri il pericolo della eliminazione degli allevamenti, auspice l'incuria o la pentola.

La nuova regolamentazione non lo dice, ma il procedimento di requisizione rimarrà invariato. Resta quindi l'obbligo del conferimento agli uffici piuttosto che alle unità animali: un'incongruenza e un errore. Quando mai è esistita una correlazione o una proporzionalità fra l'ampiezza fisica della cascina o la consistenza numerica del pollaio? Le uova sono deposte dalle galline — o meglio dalle pollastre — si osserva, e non son fatte dalla terra. Nessuna azienda infatti, per minuscola che sia, allieva tre galline per ettaro — secondo l'impianto in atto — ma ne detiene in ogni caso di più. Così ogni grande azienda ne detiene, unitariamente e non complessivamente, di meno.

Dove invece l'obbligo del conferimento è vincolato alla popolazione avicola è nel caso d'allevamenti domestici, extra-agricoli, urbani, i quali per la loro stessa fisionomia di allevamenti di soccorso o di ripiego dovrebbero, invece, beneficiare dell'esonero. Ben altro il discorso per gli allevamenti extra-agricoli di eccezione e per quelli industriali, dal momento che la tassa del 20 % è un privilegio, ad un tempo, e una sperequazione. Gli allevamenti, ad esempio, congiunti all'industria molitoria dei cereali — per la disponibilità della crusca, alimento ideale delle ovaiole — non dovrebbero conferire di più, e molto di più? Ma questi allevamenti sono stati mai censiti?

Si spiega, seppur non si giustifica, che l'agricoltore reagisca a una aliquota di requisizione maggiore. Subentrata, anche per lui, la penuria del pesce, della carne bovina e di quant'altro, preferisce consumare le uova piuttosto che venderle. Ma nessun grande allevatore industriale o extra-agricolo dovrebbe reagire a una requisizione maggiore, contemperata alle alte disponibilità della produzione.

La regolamentazione non lo previene, eppure incombe sempre il pericolo che il produttore, per ostruzionismo o per incoscienza, consegni all'ammasso uova sfiorite o mal conservate. Bisognerebbe perciò estendere le penalità pecuniarie e penali anche a chi consegnasse all'ammasso uova alterate, frodandone in esse l'entità e sottraendole, di conseguenza, alle imperiose necessità del consumo.

a. b.

MAGGIO gran bel mese

Maggio, gran bel mese, quando è bello. Cioccolato e adulato da poeti prosatori artisti, dovrebb'essere tutto azzurro, tutto sole, tutto tepore. Sia invece di fatto, che tra i mesi, contende ad aprile il primato della bizze: mutevolissimo alterna ore e giornate luminose e gaie ad altre plumbee ed uggiose, insinua fra il caldoccio annunziatore dell'estate, ondate di fresco che ricordano l'inverno; si ammanta di fiori con una abbondanza d'incanto e una ricchezza mirabile e li sciupa con pioggie monotone o con violenti acquazzoni. Chi non ricorda, dei torinesi, in desolazione in cui il maltempo gettava le tradizionali esposizioni dei fiori, che avrebbero dovuto essere una festa di colori e di profumi?

Subdolo e disorientante.

«La pioggia ed maggi a fa cresse l'erba e fa calè 'l gran» sentenzia un proverbio; e un altro di rincalzo; «Maggi ortolan, tanta paja e poch gran». Abbiamo dunque un agricoltore che invoca il sole e un altro che implora la pioggia. Il maggio di quest'anno, con le sue variazioni, lascia il ricordo di una certa buona volontà; ma la sua mazzata, così importante per l'agricoltura, s'è fatta in un periodo di precipitazioni temporalesche, quale da quattro anni non accadeva; allora, fiato e ribassi, finirono ai primi di luglio.

Parecchi sono in maggio i giorni ai quali si agganciano proverbi meteorologici e sull'andamento della campagna. Dannosa per le noci è prosaicamente la pioggia che cade il giorno 3; quest'anno non ha piovuto, dunque abbondanza di noci e affari grassi per chi le raccoglie, ne, ahimè, per chi le consuma. Anche l'Ascensione è giorno di marca perchè se piove, si potrà avere «tutta paja e poc barón»; quest'anno, cielo minaccioso, ma niente pioggia: buone previsioni, dunque? A San Bernardino, che era in calendario il 20, avrebbe dovuto ingarbugliare l'esodo delle mandre verso la montagna, perchè «San Bernardin a-l pija e San Michel a-l rend»; «A S. Orhan — poi — si fròment diventa gran»; Sant'Urbano si festeggia il 25 e il frumento avrebbe già dovuto godere i benefici d'un periodo secco e soleggiato. San Filippo, ancora, cui è dedicato il giorno 26, interessa particolarmente la vigna: «Se a piovv 'll dì di San Filip, 'l vignòlani diventa rich». Non ricordiamo se il 26 maggio dello scorso anno abbia piovuto e sia brillato il più bel sole; sappiamo però, in modo positivo, che discorrer di vino, a nel della città, e farci aggrottar le ciglia è tutt'uno. Meglio non parlarne, in questa sede almeno. Chiude il mese, nel Santa Petronilla: «Se a pieuv a santa Petronila, a pieu quarranta dì e la fìa». Staremo a vedere.

L'espulsione dal Sindacato di due membri delle Commissioni interne

Il Comitato Esecutivo dell'Unione lavoratori industria ha espulso dal Sindacato due appartenenti alle Commissioni interne con le seguenti motivazioni:

Operaio Cravero Biagio, dipendente dall'impresa Rossano, perchè esigeva dai compagni di lavoro una somma in denaro a compenso di una risoluzione di vertenza in loro favore.

Operaio Costa Enrico, dipendente dall'impresa Ampolla perchè tratteneva per proprio uso un bonono per copertura e camera d'aria per bicicletta che era destinato ad altro lavoratore.

★ **Le aziende grossiste di prodotti ortofrutticoli**, interessate al reperimento ed alla distribuzione dei prodotti ortofrutticoli estivi ed autunnali freschi e conservabili in determinate province, sono invitate a presentarsi al Sindacato di categoria in via Cavour 8.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 14, 17, 20, 23: Radio giornale - 8,30: Trasmissioni per i lavoratori notturni - 11,30-12,10-13,40: Notiziario in lingue estere - 12: Radio sociale - 13,20: Intermezzo - 13,45: Chitarrista C. Palandri - 14,20: Concerto di pianoforte - 15,30: Quattro vagabondi - 16: Concerto tenore Fort - 16,30: «Fratello e sorella» di Goethe - 17,20: Orchestra Segurini - 17,40-18,15: Saluti dagli Italiani in Germania - 19: Concerto M.o E. Bertolino - 19,30: Trasmissioni per i lavoratori - 20,00: «Fantasia Azzurra» - 21,25: Carosel - 22,15: «Trio di Milano» - 22,45: Musiche da film.

L'appello della Croce Rossa

Offerte in denaro e generi per spedire pacchi agli internati

Quali e quante benemerenze la Croce Rossa si sia acquistate, in guerra e in pace, non è da ripetere. Ognuno le conosce, ognuno sa lo slancio e l'abnegazione con cui essa abbia recato il suo prezioso ausilio in tutte le occasioni. Ai suoi tanti compiti la Croce Rossa ne ha aggiunto un altro: quello dell'invio dei pacchi viveri agli italiani internati in Germania.

Un recente appello della Croce Rossa ha segnalato ai torinesi come giungano di continuo al locale Comitato provinciale, da famiglie non abbienti, richieste per ottenere viveri da inviare a militari, loro congiunti, internati in Germania.

L'ultima spedizione — ricordava l'appello — da Torino di pacchi, oltre 4200, testimonia della generosa rispondenza della cittadinanza ad ogni invito inteso al bene. Si può quindi esser certi che la nuova invocazione della Croce Rossa per portare sollievo ai nostri fratelli non resterà senza eco.

Per questo il Comitato provinciale di Torino della Croce Rossa Italiana rinnova, oggi, l'appello a tutte le persone di buona volontà, e che hanno i mezzi per farlo, perchè inviino presso la sua sede — via del Carmine 18, piano 5° — offerte in danaro e in generi alimentari, non deteriorabili.

Sarà anche molto bene accetta l'offerta di quanto possa servire alla confezione dei pacchi.

L'oscuramento

L'oscuramento parziale, a partire da oggi, martedì 30 maggio, avrà inizio alle ore 22 e termine alle ore 4,30.

Nessuna luce deve esser visibile dal tramonto all'alba, nei comuni ad oscuramento totale.

Le tessere degli agenti stampigliate in rosso

La Questura comunica:

«Allo scopo di ovviare al grave inconveniente che potrebbe derivare dall'indebito uso di tessere personali di riconoscimento per agenti di P. S. per parte di profittatori, la Direzione Generale della P. S. ha recentemente disposto che nella prima pagina interna della tessera personale stessa in distribuzione agli Agenti permanenti e ausiliari tuttora in servizio venga impresso, con inchiostro rosso, la seguente stampigliatura: «Il titolare è in attività di servizio - Torino... '44-XXII».

★ **Compaghi agricoli integrativi dei bestiame bovino.** — Dal 1° giugno saranno iniziati i pagamenti relativi ai redditi del periodo 15 gennaio - 27 febbraio '44. Gli agricoltori interessati si presentino agli sportelli della Cassa di Risparmio in cui hanno in precedenza ricevuto non oltre il 30 giugno.

★ **L'Unione Provinciale Professionisti ed artisti** comunica che le assemblee convocate nei prossimi giorni per alcuni dei propri Sindacati sono state rinviate.

Oggi, martedì 30 maggio, ha luogo una esercitazione antiaerea, dalle ore 10 alle 11.

La popolazione è invitata a riparare nei rifugi, nelle di extrema possibilità di ripararsi.

BORSE

TORINO 29 maggio

Titoli	Prec.	Ed.	Titoli	Prec.	Ed.
Rend. 3,5	105 —	106 —	Ceset	4800	4800
Rend. 3	100 50	110 50	Sessa	1000	1000
» 1. p.	109 50	110 50	Marell	850 —	850
Rend. 5	88 35	87 75	Fiat	3175	3250
» 1. p.	88 60	88 10	Lorda	258 —	257 —
Rend. 9	96 75	97 80	Savigl	1100	1100
» 1. p.	96 90	98 10	Ceb.	1350	1350
Rend. 6	97 50	97 —	Incet	565 —	560 —
» 1. p.	97 50	97 25	Manz.	1150	1100
B. T. 1	99 10	98 90	Finsid	1000	1000
» 49	93 75	93 30	Ilva	525 —	515 —
» 50	93 80	93 45	Ansal	450 —	475 —
» 2nd.	93 80	93 60	Berg.	10 500	10 500
» 51	93 10	93 075	Vizz.	3000	3000
» 51 II	98 20	97 20	Coton	3000	3000
5% »	96 —	95 50	Fiber	1200	1075
Fert.	585 —	580 —	Sarde	—	—
Ital.	507 —	503 —	Ut.	1100	1250
Ital.	511 —	513 —	Schap	715 —	715
Imi	545 —	500 —	Param.	1310	1300
Ief	820 —	814 —	Lanz	1800	1900
Tim	500 —	500 —	Ansa	227 —	220 —
5%	507 —	508 —	Rum.	457 50	460 —
3%	537 50	540 —	Sim. p.	1975	2000
S. Pad.	604 —	606 —	Amiat	2325	2450
3%	352 50	351 50	Mon. f.	1625	1600 —
Mid.	530 —	530 —	Acq. P.	2720	2750
» 4%	528 —	528 —	Zucch.	800 —	837 —
A. Gen.	10 500	10 500	Unica	420 —	400 —
Medi.	3300	3300	Unim.	590 —	600 —
Merid.	3700	3700	West.	1850	1850
S. A. I.	1020	1020	Gilard	500 —	500 —
Tor. R.	1300	1300	Frig.	1000	1000
Bella	2000	2000	Saffa	1300	1250
Belgia	100 50	102 —	Talco	2000	2100
Sip	2200	2100	Fiorio	370 —	370 —
Tirre	840 —	870 —	Silos	900 —	900 —
P. C. E.	210 —	200 —	Risan.	9650	9650
Caldar	5000	5000	Beni S.	2300	2300
Mer. E.	2100	2200	Cart. I.	1025	1075
Sade	1140	1025	Bormi	2700	2700
Unes	870 —	870 —	Fer R.	2000	2000

CAMBI: Svizzera 431; Portogallo 79,50; Svezia 153; Giapponese 4,375; Germania 1000; Argentina 445.

STATO CIVILE

29 maggio 1944-XXII

Nati 17 - Morti 17 - Matrimoni 12

Cavrero Giuseppa, a. 60, da Venaria, pens., v. Mercurelio 1 - **Malandrino Antonio**, a. 91, da Valdellatorre, pens., viale Makalle 2 - **Martinti Giuseppa** v. **Rosetta**, a. 81, da Vercelli, pens., piazza Montebello 33 - **Martinotti Maria**, a. 61, da Casalle, commerc., v. Koceiamelone 16 - **Novai Giuseppa**, a. 73, da Torino, commerc., p. Freguglia 3 - **Perotti Giuseppa**, a. 47, da Torino, pens., v. Passo Buole 8 - **Cirinnolo Maddalena**, a. 75, da Torino, sarta, v. Petrarca 44 - **Varbi Enrico**, a. 51, da Pinerolo, venditore amb., Osp. S. Giovanni - **Collino Angela** m. **Pravaroni**, a. 55, da Perosa, cas., Psichiatrico - **Bertolino Caterina** v. **Spairani**, a. 63, da Cumiana, cas., ind. - **Ferrero Angela**, a. 75, da Moncalieri, calzol., Osp. S. Giovanni - **Valloso Margherita** m. **Bertotti**, a. 39, da Gassino, cassl., Osp. M. Vittoria - **Massara Giovanna**, a. 66, da Cuneo, calzol., Osp. Mauriziano - **Covoli Fiorenzo**, a. 52, da Torino, impiegato, id. - **De Agostini Luigi**, a. 14, da Torino, inval., Osp. S. Giovanni - **Reggero Paolo**, a. 61, da Rivoli, operaio, Sanatorio (N. R.) - **Cavaglio Maddalena** v. **Cattigni**, a. 86, da Torino, cassl., Ricovero Mendicità.

L'eroico comportamento di un avanguardista sedicenne

Assediato in casa da banditi si difende con le armi; catturato dopo avere ucciso e ferito molti fuori legge, si salva miracolosamente dalla fucilazione

Aosta, 29 maggio.

E' stato in questi giorni proposto per una ricompensa al valor militare l'avanguardista non ancora sedicenne, Pietro Sassara, di Lazzaro, di Castel Verres. Gli avventurosi fatti che hanno dato origine alla proposta meritano una ampia narrazione.

La notte precedente al 1.o maggio corrente numerosi banditi scesi dai monti si dirigevano verso la casa del fascista Lazzaro Sassara, Commissario politico del luogo, in quel momento assente perchè mobilitato. Il giovane Pietro, figlio del Lazzaro, avendo scorto i fuori legge che s'apprestavano ad entrare in casa, s'armava di rivoltella e bombe a mano e li affrontava. Aprendo decisamente il fuoco riusciva a metterne cinque fuori combattimento, ferendone numerosi altri.

Frattanto i banditi, nonostante l'ostinata difesa, potevano penetrare nell'abitazione e si davano alla ricerca del giovane difensore. Costui, con grande prontezza, riusciva ad evadere dalla parte posteriore della casa ed a calarsi dal primo piano nel cortile adiacente dove, per sfuggire alle ricerche, si nascondeva in un cassone. Quivi era costretto a passare l'intera notte essendo circondato da ogni parte e cercato ansiosamente: due o tre banditi anzi, venivano a sedersi sulla cassa dove egli era nascosto.

All'alba i banditi, riconosciuta l'inutilità delle ricerche, si allontanavano, della qual cosa il Sassara approfittava per scavalcare il muro del cortile e darsi alla fuga. Però alcuni di essi, che stavano appostati nella vicinanza di Castel Verres, riconosciutolo, lo rincorrevano ed il giovane, adoperando le ultime bombe a mano, riusciva ad uccidere due, facendo quindi perdere le traccie agli inseguitori. Incontrato un amico, lo incaricava di provvedere ad avvisare telefonicamente il più vicino presidio, quindi ritornava verso il paese dove alcuni banditi lo individuavano e riuscivano finalmente a fermarlo, favoriti dal fatto che egli si trovava ormai completamente disarmato.

Nel frattempo, però, erano stati annunciati, provenienti da Ivrea, diversi autocarri carichi di truppe tedesche che si dirigevano su Castel Verres. I fuori legge, in fretta e furia, facevano addossare il Sassara ad un muro e gli sparavano contro, senza peraltro colpirlo, dato forse l'organismo del momento. Il giovane fingeva di essere stato colpito e si accasciava al suolo, mentre i banditi fuggivano. Tuttavia uno di costoro, volgendosi indietro, scorgeva il Sassara che si stava rialzando e, puntatogli contro il moschetto faceva fuoco colpendolo di striscio al viso. Sopraggiungevano frattanto le truppe alleate e Sviva così l'eroica avventura del giovane Sassara il quale, per prima cosa, — incurante della ferita per la quale veniva ricoverato all'ospedale di Aosta — chiedeva al padre sopraggiunto di poter regolarmente indossare il grigioverde della Guardia Nazionale Repubblicana.

Solenni funerali di un milite

Novara, 29 maggio.

Sono state tributate austere onoranze funebri al milite Francesco Bertazzoli, di 29 anni, da Novara, ferito gravemente da banditi ad Ornavasso nell'adempimento del proprio dovere, e deceduto due giorni dopo all'Ospedale Militare di Baveno. Ai funerali hanno partecipato le autorità cittadine, rappresentanze militari, politiche e civili, squadristi, fascisti e la popolazione.

Fascista assassinato al suo tavolo di lavoro

Savona, 29 maggio.

E' caduto al suo tavolo di lavoro a Finale Ligure, il delegato provinciale dei Sindacati lavoratori dell'Industria Salvatore Maradea, fascista repubblicano, colpito da mano assassina.

SPORT

Il Campionato di calcio

La Juventus fa le spese di un cattivo arbitraggio

Abbiamo assistito quest'anno, nel corso del girone eliminatorio ligure-piemontese, a più di un arbitraggio insufficiente; speravamo che le cose andassero meglio nelle ben più importanti partite di semifinale. Invece sono giunte peggiorate di molto. Nella prima giornata Torino e Vicenza hanno avuto motivo di lagnarsi di decisioni arbitrali; nella seconda s'è avuto, a Milano, un episodio clamoroso, provocato ancora da madornali sbagli del direttore di gara, l'incesso che la Juventus, chiusa alla pari il primo tempo dell'incontro con l'Ambrosiana, nel secondo, allorchè stava per imporsi come l'unità meritevole della vittoria, s'è trovata a dover lottare, oltre che contro avversari che non badavano ai mezzi pur di scongiurare la sconfitta, anche contro Carbifro... Non due volte Carpani ha tolleruto che un allucinato bieco concesso prossimo a segnare venisse irregolarmente fischiato e, espellendo anzi Sentimenti III e Rada, ha ridotto l'efficienza paralizzando il gioco proprio allo scadere del tempo l'Ambrosiana ha potuto salvarsi la rete della insperata vittoria.

I fatti capitati valgono quanto un lungo commento. L'esito di una partita in non è la prima... è stato falsato. Così l'Ambrosiana, dopo due giornate di semifinali è al comando della classifica con un punto di vantaggio sulle due squadre torinesi.

TORINO - Lotta libera - Trofeo Crispini — Cat. fino a 75 kg.: 1. Gastaldi, 2. Forma, 3 Herretta — Cat. oltre a 75 kg.: 1. Muschiato, 2. Bolsi.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, lo intero morbo rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa del

Dott. Ing. Amedeo Pelliccioti

Con animo straziato ne danno il triste annuncio: la moglie **Amelia**; i figli: Ing. **Ettore** con la moglie; **Vittoria**; **Elena** col marito ed i nipotini tanto a lui cari: **Tina, Gabriella e Andrea.**

I funerali avranno luogo in Bra mercoledì nel pomeriggio.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **F.B.A.M.** annuncia con profondo cordoglio la perdita del suo Presidente ed Amministratore Delegato **Dott. Ing. AMEDEO PELLICCIOTTI.**

La **Direzione, Maestranze, Impiegati** della **F.B.A.M.** annunciano la prematura dipartita del loro Presidente, Amministratore Delegato e Direttore Generale **Dott. Ing. AMEDEO PELLICCIOTTI.**

Il **Consorzio Italiano Stelle Alpine** con sede in Torino, annunzia con dolore la dipartita del suo Presidente **Dott. Ing. AMEDEO PELLICCIOTTI.** 14

Dopo grave malattia, sopportata con rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, serenamente chiudeva la sua giovane esistenza

Ferrato Giuseppe Mario

d'anni 20

Inconsolabili ne danno il triste annuncio i genitori **Giovanni e Francesca Rosio**; gli zii: **Ferrato Giuseppe** colla moglie **Rina** e figli; **Peyrotori Adelfa** e consorte; **Rosio Luigi** e consorte, ved. **Barbero Emma** e figlio **Nino**, cugini e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo martedì 30 corr., alle ore 15,30 nella Cappella del Cimitero Generale.

Torino, via Beaulard 48.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-014

Il 27 corrente, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Buratti

Per espressa volontà del Defunto ne danno annuncio e funerali avranno luogo:

I figli: **Franco e Carla Bertolini Pigli; Rosanna e Doris Moretti; Adriana e Franco Rivelli;** i fratelli: Mons. **Irmo Buratti; Riccardo Buratti** e famiglia; l'affezionata **Emma Jacopini**; i parenti tutti.

Si ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Biella, 30 maggio 1944. 2516

Imp. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Rota Angela n. Rosa-Brusin

Angosciati l'annunciano il marito **Pietro**, il figlio **Giacinto**, la sorella **Cristina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella Cappella del Cimitero Generale di Torino alle ore 10 di oggi 30 corr. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe funebri Comerial - Tel. 41-099

La moglie, il fratello, la famiglia dell'

Avv. Ernesto Cottino

profondamente riconoscenti delle innumerevoli prove di stima e di affetto ricevute per il loro adorato Estinto, ringraziano singolarmente tutti i buoni che lo ricordarono recando loro il conforto di saperlo tanto amato ed apprezzato.

Rocca d'Arazzo. 14921

I genitori **Cristina** e Avv. **Sergio Corrado**, la nonna **Quirina Corrado** ed il fratellino **Corradino** con profonda angoscia partecipano che la loro piccola

Giovanna

è tornata fra gli angeli stamane alle sei, nel giorno in cui compiva undici mesi.

Imperia Oneglia, Casa Rossa, 24 maggio 1944. 2517

Si è spenta novantenne in Germanedo

Rosetta Rosano v. Perussia

Ne danno il doloroso annuncio le famiglie del nipote Prof. **F. Perussia** e dell'amico Rag. **C. Cobbi.**

La cara Salma verrà tumulata nel Cimitero della sua Torino.

Milano, 23 maggio 1944. 2509

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Rag. Ferdinando Talarico

la moglie ed i figli, con immutato dolore, lo ricordano a quanti lo ebbero caro.

Messe di suffragio saranno celebrate il 31 corr. in Alassio nella chiesa dei PP. Cappuccini. 14956

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno.

Un'abluzione con spugna e SOLI TRE LITRI D'ACQUA in sua sia dissolto il salutare

BAGNO ITALIA

procura, in ogni luogo e momento, IDENTICI RISULTATI di un completo bagno in vasca, con perfetta nettezza e delizioso senso di sollievo e refrigerio.

BAGNO ITALIA in busta da lire 2,50 soltanto nelle principali Profumerie e Drogherie.

DITTA PRODOTTI C. G. Villafranca d'Asti

MARTELLI
UFFICIO COMMERCIALE IMMOBILIARE
Amm.ne Stabili, Fondi Rustici Cessione e Ritiro Aziende
Via Arcivescovado 2 - TORINO
Telefono 58-964

PECTINE alto potere gelatinizzante
aziende, ditte fabbricazioni alimentari notarichi - gelaterie.
S.I.M.G. - Via Roma 137 Ter - Tel.

DIABETICI
per la vostra alimentazione usate pane NEOBETIC ROSSI prodotto esclusivamente dai panifici:
POCOLOTTI, via Bazzani 7, Torino
SASSO, Carlo Alberto 60, Vercelli
COLLARINI, Ferrara 3 Alessandria

ANCHE UNA BIMBA LAVA CON
Gerofil
PER LANA E SETA
CANDORI ECONOMIA PROFUMO
Ecco il mio dono
INDUSTRIE CHIMICHE F.I.L.E.A. Milano
Agente per il Piemonte: Antonio INGARAMO
Via Bellezia, 35 - TORINO - Tel. 62-538

CUCINE A LEGNA-CARBONE HERMAN
DISMO ARGENTINO
VIA ROSSINI 3 TORINO TEL 48.002

L'armoniosa grazia del più bel Settecento
Lo sfarzo misterioso e fantastico dell'Oriente
La splendida Corte di Caterina di Russia
Venezia in tutto il fulgore della sua dogale bellezza

Münchhausen - Casanova - Cagliostro
i più famosi avventurieri della storia
al centro di una collana di donne affascinanti
NEL GRANDIOSO FILM A COLORI DELL'U F A
PROCEDIMENTO AGFACOLOR
IL
BARONE DI MÜNCHHAUSEN
Protagonista HANS ALBERS — Regia di JOSEF von BAKY
con Brigitte Horney — Ilse Werner
Ferdinand Marian — Leo Slezak
e molti altri grandi interpreti
che la FILM UNIONE presenterà
a giorni in ITALIA

COME e MEGLIO dell'ACIDO SALICILICO il
CONSERVANTE «EFFEPI»
VI GARANTISCE LA PERFETTA CONSERVAZIONE DI CONSERVE DI POMODORO, MARMELLATE, FRUTTA e VERDURE FRESCHE.
Richiedetelo in tutte le Farmacie e Drogherie
Prodotto specializzato della FARMACEUTICA POLESANA
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa 121 - GENOVA

EDILIZIA: Ricostruzioni Industriali
Civili - Rurali - Usate il sistema "EDIL SIMPLEX"
ECONOMIZZERETE dal 40 al 60 %!
Chiedere prospetti alla S.A.I.M. - Milano - Via Giotto, 15

CERCANSI RAPPRESENTANTI PER
ROMANINA
«LA COLLA CHE NON MOLLA»
MOLTRASIO - BERGAMO

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 5 p. p.

ACQUISTASI spazzoni lanieri stampaglie (ferro) 10-12/16. Gabana, v. Frejus 5
ACQUISTIAMO carta macero scrittoio, prezzi mass. Paulin, fuss 5 bis, 70-872
CERCO elettropompa mm. 125. Garini Marcello, Bassi Lingotto 714, Torino.
COMPRASI carrucola ritagli scrivoio acciaiuranno inossidabile. Tel. 23-841, via Plosazzo 17.
CHIELLA cerca macchina per tutta lavorazione edilizia carpenteria falegnameria decorazione segue rapidamente negli pesare ripulire stabili civili industriali alloggi negozi. Tel. 03-064.
IMPRESA costruzioni eseguisce riparazioni case sinistrate e non trattando direttamente proprietario. Telefonare 41-077
IMPRESA costruzioni falegnameria ai lavori privati stabilimenti Raccomandi 196. Telef. 32-807.
IMPRESA edile ricostruzione tetti tettoie ripara stabili per privati industrie. Telefono 41-021.
L'ECONOMICO esclusivo pada frutta verdura. Elettromeccanica, Bertola 9, Torino.
MAGLIO Massey atta compressa peso massa Kg. 350 e compressore pneumatico 7 atmosfere da 50 HP vendiamo

TORINO
Anno 78 Num. 151
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 43-201 al n. 43-205

LA STAMPA

MARTEDÌ
30 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la crusca - Divertimenti. Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 135, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 235, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 254, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1560.

Una parola d'ordine

L'Italia sul mare!

Di che nave Marina andiamo discorrendo se non si pensa fin d'ora a sorreggerne la fragile struttura con fresche energie, se non si pensa fin d'ora ad assicurare la vitalità e la continuità non un regolare flusso di giovani quadri, solidamente preparati?

E' assurdo che anche questa elementare aspirazione venga frenata e soffocata entro i soliti luoghi comuni della Marina senza navi, dell'esuberanza degli ufficiali rispetto ai mezzi, dell'ora cruciale che non ammette dispersioni, del «prima occorre vincere e poi penseremo». E' stata coniata una parola nuova, *rinchiuso*, per definire il sistema, oggi diffuso, di aggiornare al termine della guerra la soluzione di tutti i problemi che non abbiano riferimento immediato con le necessità più pressanti del conflitto. Ed è un fenomeno quanto mai deleterio: in virtù del *rinchiuso* il vivere alla giornata è diventato una norma imperante e la guerra, che dovrebbe essere un mezzo, è diventata il fine; per cui s'arriva, in nome della guerra, al paradosso dell'inerzia, al sistematico agnosticismo per le questioni anche vitali del nostro avvenire; col rischio finale di giungere nudi e derelitti alla mèta, là dove avrà ragione chi saprà dimostrare di essere ancora in piedi e di avere ancora fiato.

Queste considerazioni valgono per tutti, e più valgono quanto maggiormente sono depresse o andicappate le posizioni di partenza. Com'è appunto il caso della nostra Marina. La quale, come tutti sanno, sta compiendo sforzi da Sisifo per tentare una ricostruzione, riavere delle navi, far ritorno al mare. Ma tanti e tali sono gli ostacoli da far temere che ogni volontà di rinascita sia giunta, per ora, ad un punto morto, dopo i risultati più che apprezzabili ottenuti dovunque era possibile (completa riorganizzazione, arruolamenti, fanterie di marina, impiego delle unità disponibili, ecc.). E' logico che non si può cavar sangue dal muro; la Marina è un campo positivo, refrattario ai miracoli. Ma qui si vuole sostenere che se oggi non vi è margine per una ricostruzione a breve scadenza, di sollecito sfruttamento, si lavori per una Marina italiana di domani; in altri termini, visto che le navi non si improvvisano, si operi sul materiale umano a garanzia di un nostro avvenire marinaro, si preparino gli uomini a cui trasmettere l'eredità della nostra tradizione navale e quello stesso orgasmo di ripresa e di rinnovamento che è oggi in parte frustrato dalle difficoltà del momento.

L'Italia aveva un'Accademia navale. Aveva, cioè, una fucina di educazione professionale e morale che per oltre sessant'anni ha assicurato alla Nazione una gerarchia marinara di primo piano. Se fino a pochi mesi fa eravamo qualcuno nel quadro delle potenze navali del mondo, buona parte del merito era dell'opera formativa di quella istituzione, che ha dato al Paese gli artefici della sua flotta e del suo prestigio sul mare. Si vada a vedere come ha fatto l'Italia per creare dal nulla in pochi decenni una bella e forte Marina da guerra e si troverà che il punto di partenza e di riferimento è lì quella fucina di uomini, addestrati a costruire le navi e a guidarle, a plasmare generazioni di marinai, a credere nel mare, respiro e vita della Patria. Si potranno dire molte cose dei nostri ufficiali di Marina, ma nessuno può contestare che l'Italia aveva in essi dei portatori di fede, degli strumenti efficienti della sua forza e della sua coscienza navale. Chi ha tralignato, chi ha tradito non fa regola.

L'Italia aveva un'Accademia navale. Oggi è venuto a mancare quel punto di appoggio, quel flusso di energia vitale da cui la Marina italiana traeva alimento con la periodica immissione nei suoi quadri di giovani ufficiali di vascello, del genio navale, delle armi navali, dei servizi, di complemento: tutta linfa che saliva a rinvigorire il tronco, a perpetuarne la vita. Nella notte dall'8 al 9 settembre vi è stata, come si ricorda, la manomissione di tutti gli allievi dell'Accademia, uno degli episodi più tristi del tradimento, vero ratto di minori, trafugati nelle stive di una nave-scuola e condotti loro malgrado in casa del nemico a perfezionare i corsi e a guadagnarsi le spalline all'ombra della bandiera britannica. La Regia Accademia navale ha avuto così il suo oscuro epilogo nè più ci riguarda il suo destino. Ma è essenziale per il nostro domani che quella istituzione rinasca, in regime repubblicano, come prima base della ricostruzione navale dell'Italia, e che vi si ponga mano subito, senza ritardi, ad evitare una pericolosa soluzione di continuità, ad evitare che la vocazione per il mare nelle nuove generazioni si dissecchi o dirotti, a creare una riserva di pionieri, a tener desta la fiamma della passione marinara degli Italiani, a dare dei successori degni ai fedeli che hanno reagito al tradimento, che non hanno ammainato la bandiera e che costituiscono oggi il nucleo di punta della risorta Marina italiana.

Abbiamo il dovere sacrosanto, dovere di Patria, di far catena fra il presente e l'avvenire. Dev'esserci qualcuno dopo di noi cui affidare la consegna. Altrimenti la nostra attuale fatica è sprecata, non ha senso, è destinata ad esaurirsi nel nulla. Il problema della rinascita marinara dell'Italia, che appare oggi come un vicolo cieco, può trovare la sua soluzione soltanto in uno stretto raccordo tra la nostra e le altre generazioni, in una proporzione di sforzi, in una distribuzione di tappe e di traguardi.

Ecco la funzione e il compito di un istituto nazionale per la formazione dei nuovi quadri della Marina. Lo schema esiste, in quella che fu l'Accademia navale di Livorno, erede delle antiche scuole navali di Genova e Napoli, organismo perfetto di educazione e di istruzione, preso ad esempio da tutte le nazioni marinare. Esiste la moderna attrezzatura didattica, che la capitolazione ha risparmiato dalla sua opera dissolvitrice. Esistono gli educatori e i docenti, all'altezza dell'apostolato per capacità, per cultura, per sensibilità. Ed esistono le vocazioni, in quella nostra gioventù che sale e si affaccia alla vita col richiamo istintivo del mare e col ricordo, recente ed antico, delle glorie navali della Patria. Non si esiti, dunque, più a lungo a ridare all'Italia un'officina di giovani energie, che fermenti incontro al futuro e rivendicare il nostro diritto sul mare.

Non abbiamo più navi. Che importa? Facciamo degli uomini che sappiano fare le navi! Noi potremo anche smarrirci per via. Ma prima è necessario che ai nostri figli, e ai figli dei nostri figli, sia trasmessa la parola d'ordine: Italia sul mare!

Andrea Pais

Osservatore avanzato russo che controlla i movimenti del nemico. (Atlantic).

Violenta lotta nella Manica fra cacciatorpediniere inglesi ed unità... britanniche

Berlino, 29 maggio.

Nella notte fra il 27 e il 28 maggio, gli equipaggi di una squadriglia di motoscafi germaniche, in perlustrazione lungo la costa orientale e meridionale della Manica, sono stati testimoni di un lungo e violento combattimento, a sud di Brighton, fra cacciatorpediniere e cannoniere britanniche, che sparavano gli uni contro le altre. Durante questo scambio di colpi che gli equipaggi delle unità germaniche potevano osservare indisturbate, una motocannoniera inglese, che era riuscita a mettere a segno diversi colpi su un cacciatorpediniere, incendiandolo, fu a sua volta colpita.

La Bulgaria fedele al suo onore

"Mobilitazione generale" risposta di Sofia alle minacce di Mosca

Sofia, 29 maggio.

Più di due settimane sono trascorse dal grottesco «ultimatum» anglo-russo-americano a Finlandia, Bulgaria, Romania ed Ungheria e, come era prevedibile, i Governi interessati neppure si sono preoccupati di rispondere alla ridicola pretesa nemica di deporre le armi, abbandonando la grande alleata Germania.

Di questo insuccesso, dovuto evidentemente ad un'iniziativa di Mosca, il più irritato dei tre comparsi si dimostra Stalin che si vede costretto a metterlo nel conto passivo dell'attuale campagna intimidatoria assieme al «no» della Finlandia alle note proposte d'armistizio, all'indifferenza con cui la Romania ha accolto le sue minacce ed al modo come l'Ammiraglio Horthy e le forze germaniche hanno risolto il problema ungherese.

Buttato inutilmente a tutte queste porte, Mosca picchia ora furiosamente a quella della Bulgaria. E' così che, di giorno in giorno, la campagna di minacce e di lusinghe al popolo bulgaro continua, s'inasprisce, si fa più violenta. Tutto è stato in atto per esortare la popolazione ad insorgere contro i proprii governanti: dalle false notizie (è di tre giorni fa l'annuncio di un «ultimatum» di 24 ore presentato da Mosca a Sofia per chiedere l'immediata rottura dei rapporti con l'Asse) alle intimidazioni, dalle accuse più menzognere alle previsioni più fosche, dall'insinuazione alle allettanti promesse d'ogni bene. Ma tutto è stato poichè il popolo bulgaro ascolta imperterrito questo nuovo «bluff» propagandistico e continua per la sua strada, tenendo fede alla parola data.

E il Cremlino perde le staffe. Ne fa fede l'ultimo numero della *Pravda* che, in un lungo commento dedicato alla Bulgaria tra l'altro, scrive:

«Quindici giorni sono trascorsi dall'ammonimento rivolto dagli alleati ai paesi satelliti della Germania. In questo lasso di tempo i governanti dell'Ungheria, della Romania, della Finlandia e della Bulgaria non hanno manifestato alcun desiderio di ascoltare la voce della ragione e di evitare la catastrofe cui vanno incontro i loro paesi. Al contrario, durante questi ultimi quindici giorni essi hanno dato una prova eloquente del loro immutato desiderio di continuare a marciare insieme alla Germania hitleriana, completamente dimentichi degli interessi dei loro paesi».

Dopo questa premessa oltre modo significativa, la *Pravda* prende in esame l'atteggiamento del governo bulgaro che, in base ad una lunga serie di menzogne, viene definito «provocatorio ed impudente». L'articolo del giornale sovietico termina rivolgendosi alla nazione bulgara dal cui atteggiamento dipenderebbe ora la sorte del Paese, poichè stima inutile parlare ancora al Governo bulgaro «il quale ha risposto ai monìti degli alleati con la mobilitazione generale delle sue forze armate».

Per certo, il compagno Molotoff non può dirsi soddisfatto di una simile non tutt'altro che cortese risposta di Sofia ed il dispetto suo e quello di Stalin sono più che comprensibili. D'altra parte, giova confermare ancora che la Bulgaria — Governo, popolo ed esercito — rimane imperturbabile e prosegue con serena e fredda decisione la via intrapresa, che è quella dell'interesse e dell'onore nazionale.

Stasera sono stati, infine, ufficialmente annunciati importanti cambiamenti negli alti comandi delle Forze armate bulgare. Il Capo di Stato Maggiore, gen. Lucas, è stato sostituito dal generale di corpo d'armata Trifonoff e nominato ispettore generale dell'esercito. Il generale di divisione Bojdeff, comandante della guarnigione di Skopije, in seguito a sua domanda, è stato collocato a riposo e sostituito dal gen. Stojanoff.

Il nuovo Capo di Stato Maggiore, gen. Trifonoff, si è particolarmente distinto nella lotta contro i ribelli.

Successi difensivi sul fronte meridionale

L'infiltrazione presso Valmontone ridotta

Sull'Europa settentrionale ed all'est prosegue intensa la lotta aerea: 75 velivoli anglo sassoni abbattuti sulla Germania e 9 in altri settori - Porti inglesi ed impianti ferroviari russi efficacemente attaccati dalla Luftwaffe

Berlino, 29 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte italiano la giornata di ieri è stata ovunque caratterizzata da combattimenti difensivi coronati da successo.

Nel settore Aprilia-Valmontone le nostre Divisioni, in accaniti combattimenti, hanno frustrato gli attacchi di sfondamento sferrati dall'avversario con l'appoggio di importanti forze corazzate. Le rovine di Aprilia, finora tenacemente difese dalle nostre retroguardie sono state abbandonate al nemico. Ad oriente di Lanuvio granatieri corazzati hanno eliminato, con un pronto contrattacco, un'infiltrazione nemica. Nei violenti combattimenti svoltisi nella zona di Velletri si sono particolarmente distinte le truppe dell'Esercito e dell'Arma Aerea al comando del generale d'aviazione Schlemm.

A sud di Valmontone la breccia dei giorni precedenti è stata ridotta con attacchi da oriente a da nord-ovest. Nel settore Roccagorga-Castro dei Volsci nostre retroguardie, in violenti combattimenti, hanno respinto tutti gli attacchi del nemico, che incalza fortemente, particolarmente nella valle del Giuliano.

Dal fronte orientale non si segnalano avvenimenti di particolare importanza. E' continuato con successo di giorno e di notte il martellamento del traffico di rifornimenti sovietico. Numerose stazioni ferroviarie e in modo particolare quelle di Scepatovca e di Korosten sono state obbiettivo di violenti attacchi da parte della nostra aviazione.

Nelle ore meridiane di ieri formazioni di bombardieri americani con forte protezione di caccia hanno servolato la Germania occidentale e centrale. Bombe dirompenti ed incendiarie hanno causato danni particolarmente a case d'abitazione di Colonia e di alcune città della Germania centrale.

In combattimenti aerei estremamente accaniti e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati distrutti 75 aeroplani nemici fra cui 50 quadrimotori da bombardamento. Il nemico ha perduto altri 9 apparecchi sui territori occupati ad occidente e sul settore marittimo attorno all'Inghilterra.

La notte scorsa aerei britannici isolati hanno sganciato bombe sulla zona urbana di Mannheim.

Aerei da combattimento tedeschi hanno compiute riusciti attacchi contro le città portuali britanniche di Torquay e di Brighton, come pure contro obbiettivi isolati dell'Inghilterra orientale. Sono stati constatati incendi ed esplosioni.

Le tre caratteristiche della lotta

Fronte italiano, 29 maggio.

La lotta che si sta svolgendo accanitamente sul fronte italiano si va suddividendo in tre settori delle caratteristiche nettamente distinte. Il primo, all'estrema sinistra dello schieramento di Kesselring, comprende i furiosi combattimenti impegnati nella valle del Liri e nelle sue immediate vicinanze da forti masse di fanterie e di corazzati dell'VIII Armata di Leese, la quale cerca di avanzare lungo la via Casilina e di rompere frontalmente la difesa germanica. Questa è tenacemente condotta da un nuovo molto inferiore di truppe, però molto ben allenate, le quali si dispongono in modo da formare successivi sbarramenti per l'avversario ed hanno come compito principale quello di logorare al massimo le forze nemiche. Nell'attuare una difesa irrigidita oppure degli spostamenti le forze germaniche di questa zona tengono conto degli sviluppi della battaglia nel settore di Velletri e si assicurano sempre la possibilità di avere le spalle ed i movimenti sicuri lungo la via Casilina.

Situazione fluida

Il secondo settore, situato nella zona centrale, va, grosso modo, da Cisterna dei Volsci, Villa S. Stefano fino a Norma, costornando le pendici sud-occidentali ed orientali dei monti Lepini.

Questo tratto del fronte non è nemmeno ben definito, in quanto risente della situazione creatasi dalla congiunzione delle truppe americane nell'Agro Pontino. Di fronte ad esso i germanici, seguitando nella loro tattica di risparmiare al massimo uomini e forze, hanno abbandonato l'allagato territorio pianeggiante, portandosi fuori della portata delle artiglierie navali anglo-statunitensi, e vanno attestandosi su posizioni montane, opponendo una resistenza manovrata alle timide pontate in avanti del nemico.

Non si ha l'impressione che si debbano svolgere, in questo tratto, combattimenti su vasta scala, in quanto i degollisti e gli americani, che operano nella zona, non hanno interesse a cercarsi eventuali successi, prima di tutto per le difficoltà e le perdite che ci incontrerebbero ed in secondo luogo perchè le catene montuose e in scarsità di strade non offrono possibilità di manovre. D'altra parte i germanici possono attribuire o meno importanza alla difesa della zona a seconda dell'andamento della lotta alle ali. Sfruttano in sostanza le loro posizioni sopraelevate per infliggere piccoli scacchi agli avversari, ma non si lasciano agganciare profondamente. Pertanto i combattimenti che si stanno svolgendo presso Cisterna dei Volsci, Villa S. Stefano e nei dintorni di Priverno, di Sezze, di Chiesa Nuova e di Norma, hanno ancora da stabilire la loro fisionomia.

La «Hermann Goering»

Resta infine la zona che viene ora denominata di Velletri, in quanto prende nome dall'importante posizione di sbarramento intorno alla quale da parecchi giorni si infrangono le ondate d'assalto avversarie. Velletri domina gli accessi alla via Appia da una parte, e alla strada trasversale verso la Casilina dell'altra. Finchè i germanici la posseggono il nemico si vede preclusa ogni possibilità di manovra, ed allora, insistendo nella sua tattica avvolgente nella quale può sfruttare la sua superiorità numerica, Clark cerca di agire sulle ali. Ma incontra dovunque una resistenza accanitissima e paga caramente ogni minimo progresso territoriale.

La lotta intorno a per Velletri si sta combattendo principalmente a est ed a nord-ovest di questa località. Verso oriente Clark ha fatto avanzare una grande massa di mezzi corazzati partendo dai dintorni di Aprilia, le cui rovine sono state sgomberate dai germanici. Per tutta la giornata le sue truppe hanno attaccato dapprima su un fronte ristretto, quindi lungo un arco di cerchio di 10 chilometri circa, che si è successivamente esteso alla zona di Presciano, piccolo villaggio situato sul fosso di S. Gennaro, sei chilometri a sud di Lanuvio. Gli americani, dopo cinque vani attacchi hanno dovuto ripiegare, combattendo, sulle posizioni di partenza.

Verso ovest, in direzione di Valmontone e nella depressione fra i monti Lepini e i monti Albani le forze della V Armata non hanno realizzato alcun progresso. Tornati all'attacco di Artena con soverchianti forze corazzate, gli statunitensi riuscivano a penetrare nella borgata, ma ne venivano immediatamente ricacciati. Numerosi carri armati nemici sono stati distrutti.

Il successo è dovuto anche ai reparti freschi e allenatissimi della gloriosa divisione corazzata «Hermann Goering» che il Comando germanico ha potuto qui trasportare, e sbarrare il passo alla valanga di carri armati nemici.

Per tutta la notte ed ancora nella mattinata il nemico ha gettato nella lotta nuove forze, dando così a vedere la importanza enorme che il generale Alexander attribuisce a questa operazione, che mira a tagliare la via Casilina, isolando i difensori di Arce e Ceprano e le unità dislocate nella Ciociaria e nei Lepini.

Nessun risultato positivo è stato però raggiunto dall'avversario, il quale si esaurisce in questi vani assalti.

500 carri armati

Intanto al XIII chilometro della via Casilina, nel settore dell'VIII Armata, infuria la battaglia per il possesso dell'imboccatura della Valle del Sacco, la cosiddetta Ciociaria, e del Liri superiore, detta anche Val Rovetto. Il nemico ha gettato ieri, su un fronte di 10 chilometri, circa 500 carri armati per infrangere le posizioni germaniche e aprirsi un varco verso nord-ovest, ma non vi è riuscito. Il punto scelto da Kesselring per opporre un'ulteriore resistenza all'invasore si presta egregiamente alla difesa, in quanto la valle si restringe fino a raggiungere in quel punto un'ampiezza non superiore a tre chilometri. Alcuni costoni si ergono in questo spazio, già di per sè ristretto.

I paracadutisti della Prima Divisione, il reparto che è passato alla Storia per l'eroica difesa di Cassino, si sono battuti in questa zona con un coraggio formidabile, ributtando neozelandesi, indiani e canadesi, che qui operano appoggiati da carristi australiani, e obbligandoli a ripiegare sulle posizioni di partenza, a due chilometri oltre Arce.

A Ceprano, invece, la lotta si è sviluppata nelle prime case della cittadina.

Nella zona centrale, come si diceva, non si sono avuti combattimenti che abbiano superato l'importanza locale.

Norma e Sezze, sgombrate la scorsa notte dai tedeschi, sono state, in mattinata, occupate dal nemico, ma subito dopo un violento bombardamento delle artiglierie delle Wehrmacht li ha colpite.

Il nemico si è pure portato in direzione di Chiesa Nuova. I degollisti hanno insistito nei loro attacchi su Castro dei Volsci, Villa Santo Stefano e nell'intermedio monte Possa del Monaco (quota 791), dove hanno cercato di insediarsi.

Il fronte tenuto dalle unità mercenarie francesi guarda ora per circa venti chilometri il fianco destro delle truppe tedesche che combattono nella zona Ceprano-Arce. Per il momento non si delinea però nessuna minaccia sostanziale da questa parte allo schieramento germanico, perchè i degollisti non hanno l'appoggio di mezzi corazzati, totalmente impiegati nella piana dei Liri.

La perdita di una petroliera annunciata da Londra

Stoccolma, 29 maggio.

L'Ammiragliato inglese ha annunciato la perdita della petroliera «Wyoming».

Nel Piemonte si sono presentati 17.884 sbandati

I dati non sono ancora definitivi

Quartier Generale, 29 maggio.

Da ulteriori accertamenti, per altro non ancora ultimati, risulta che il numero complessivo degli sbandati presentatisi in Piemonte in seguito al bando del Duce è salito a 17.884. Notevole l'afflusso nella provincia di Alessandria con 4760 presentati, e in quella di Vercelli con 2264.

La U.S.A.F. allo sbaraglio sul Reich

Nel Meclemburgo i terroristi sono stati decimati dalla Luftwaffe

Berlino, 29 maggio.

L'attività terroristica nemica contro la popolazione civile tedesca è continuata anche oggi e, anche oggi, gli incursori hanno pagato a caro prezzo il loro furore assassino.

Questo sciupio, senza considerazione, di uomini e macchine che gli anglosassoni lanciano allo sbaraglio sul Reich, lascia l'impressione di uno sforzo inane tentato dal nemico con la speranza, forse, di riuscire nell'intento di fiaccare i combattenti germanici colpendoli nei loro affetti più cari: famiglia, casa e tradizione, e di demolire la resistenza interna tedesca, per arrivare ad una auspicata quanto assurda conclusione, senza giocare l'ultima posta.

Ma gli scritti ed i discorsi di Goebbels e la reazione contro i terroristi che ne essi e seguita, sono la risposta che, chiunque non avesse il cocciuto cinismo degli anglosassoni, avrebbe già inteso.

Le perdite che ancora oggi la U.S.A.F. non sono inferiori a quelle di ieri. Se a Londra ci si aspettava di rilevare una certa stanchezza da parte delle formazioni di cacciatori e distruttori tedeschi, questa speranza è andata delusa. Le due formazioni nemiche penetrate sul Reich da direzioni differenti e dirette verso il centro, sono state affrontate fin dall'inizio dell'incursione da diverse squadriglie germaniche che le hanno attaccate con uno slancio ed un mordente ammirevoli, nonostante la forte protezione dei cacciatori a grande raggio d'azione.

Drammatiche battaglie aeree si sono svolte sul Meclemburgo orientale e su diversi punti del territorio della Germania centrale, cosicchè la rotta seguita dal nemico è stata segnata ben presto da grappoli di paracadutisti e da bombardieri americani che precipitavano in fiamme.

Dai primi accertamenti gli apparecchi nemici il cui abbattimento è stato controllato sono più di sessanta oltre ad altri 27 provenienti dall'Italia e diretti verso la Marca Orientale, sicuramente fatti precipitare.

In totale, quindi, 87 aerei abbattuti nel corso della odierna incursione sul Reich.

I PROCESSATI DI NAPOLI

Vane persecuzioni contro i patrioti fascisti

Tangeri, 29 maggio.

La notizia, data dalla *Reuter*, che a Napoli si è iniziato il processo contro quarantacinque italiani accusati di avere tentato di ricostituire l'attività fascista nelle terre invase, è oggetto di vivi commenti. Si osserva che questo processo, che del resto non è il primo in materia, costituisce una nuova prova della vitalità della Rivoluzione fascista, la quale essendo penetrata profondamente nei sentimenti del popolo italiano, non può morire, nè può essere stroncata con minaccie, persecuzioni o processi, perchè sempre sopravvive con le sue idee e le sue realizzazioni.

Si comprende, pertanto, che gli invasori ne siano preoccupati, e che il governo di Badoglio, le cui azioni sono il diretto riflesso degli ordini superiori ricevuti, metta dello zelo nel cercar di reprimere le manifestazioni di una forza, tanto più temuta quanto più aperta e clamorosa era stata la baldanza nel negarne l'esistenza. La verità è che nei giovani processati, si perseguita la fede nei destini della Patria che essi, come i loro fratelli della Repubblica sociale, vogliono liberare dallo straniero, insolente e brutale. Si illudono quindi, e Badoglio e gli «alleati», se credono di soffocare questa fede ardente e luminosa. Nè condanne, nè persecuzioni riusciranno mai a mutare il viso della realtà: che sul fronte meridionale, germanici e reparti italiani, si battono per la giustizia; e che al di là del fronte, per la stessa causa, identificata nella Nazione tradita ma che vuol risollevarsi e vivere, lottano con pari coraggio i nostri fratelli, in una solidarietà ideale cui arride la certezza della vittoria.

I «liberatori» sull'Italia

Bombe e mitragliamenti a Roma e in Toscana

Roma, 29 maggio.

Stamane aerei anglo-americani, dopo aver sorvolato il cielo dell'Urbe, si sono portati sulle vie Appia antica e Appia nuova, sganciando bombe e spezzoni. Nella Basilica di San Paolo sono cadute alcune bombe e altre nella zona presso la via Tusculana. Il santuario del Divino Amore, tanto caro ai romani, la cui immagine è stata portata in salvo a Roma, non è stato risparmiato dalla furia nemica.

Firenze 29 maggio.

Una nuova incursione terroristica è stata ieri compiuta da formazioni di quadrimotori e caccia nemici su città e villaggi della Toscana. Lucca e le circostanti campagne risultano ancora bombardate. Gravi danni e numerose vittime si registrano a Ponte a Moriano, dove alcune famiglie di coloni sono rimaste travolte sotto le macerie delle case.

Caccia-bombardieri nemici hanno mitragliato presso Siena un'automobile civile uccidendo il triumviro della Federazione fascista repubblicana di Grosseto, Silvio Monti.

L'incontro Churchill-De Gaulle

Nessun rappresentante degli S. U. agli eventuali colloqui

Lisbona, 29 maggio.

Notizie da Washington informano che nessun rappresentante degli Stati Uniti parteciperebbe all'incontro Churchill-De Gaulle, qualora questo avesse luogo.

La rivoluzione nell'Ecuador

Lisbona, 29 maggio.

L'*Associated Press* ha comunicato oggi che nell'Ecuador è scoppiata la rivoluzione. Sembra che il movimento sia dovuto a sostenitori dell'ex presidente Velasco y Vurra, attualmente in esilio.

L'EROE CHE RITORNA

L'Italia si appresta a celebrare l'annuale della morte di Giuseppe Garibaldi, che ricorre il 2 giugno.

Fu veramente un eroe. Oggi la parola è usata per tanti, sia pure valorosi, che non si sa con quali termini esprimere la sua solitaria grandezza. Ebbe in sorte sensibilità accesa, fantasia addirittura romanzesca, amore smisurato per la indipendenza e la libertà, desiderio di sfidare i pericoli, fiducia nella propria fortuna, versatilità d'ingegno fu «pronto sempre alla diversa necessità con volto sorridente».

Tutta la vita spese per il suo ideale: l'unità e l'indipendenza della Patria. E lo fece con una fede semplicità che se ne rimane persino stupiti; dileggiando, con «la sua divina anima di fanciullo», uomini, sette, partiti, ideologie, onori.

E' rimasto il suo atteggiamento nei confronti della monarchia; atteggiamento che tuttavia non vieta affatto che la Repubblica veda in lui l'eroe che ne impersona gli ideali più puri e più alti. Anzi: vi è oggi per tutti un profondo insegnamento proprio nella sua adesione al trono, che per altro non fu, si noti, piena e assoluta dedizione ma piuttosto adesione provocata dalla sua osservazione costante per le contese e le divisioni: poichè egli seppe sempre di fronte al comune nemico, cercare l'unità degli spiriti, affinchè le forze non venissero disperse in conati diversi ed inutili. Sempre egli sentì la necessità di sostituire al momentaneo e particolare interesse di politica interna ed estera quello supremo ed ultimo della Patria. Insorse sin dall'inizio le imprese d'America, consistenti più che altro in ardimentose azioni di sorpresa, nelle quali aveva modo di trionfare il valore del combattente, lo svolgersi personale del primato del valore guerriero di fronte alle trattative politiche; altra verità che gli Italiani dovrebbero cercare di non dimenticare proprio oggi.

Perciò Garibaldi è più vivo e attuale che mai. A proposito della questione di mandare, oppure no, truppe in Crimea, Garibaldi seppe comprendere la politica del conte di Cavour; ed ebbe parole che suonano oggi rampogna per chi ancora abbia a cuore l'avvenire della Patria. Affermò allora: «L'Italia non dovrebbe perdere nessuna occasione per spiegare la sua bandiera sui campi di battaglia...». Che dire dunque se campo di battaglia è la Patria nostra?

Vivesse oggi, accorrerebbe un'altra volta a difendere Roma: egli che nel periodo del Passedio del '49, uno dei più belli del nostro Risorgimento, fu insieme capitano audace e combattente eroico; e per il suo ideale chiedeva almeno di combattere, se non di vincere. Guardino dunque a lui gli Italiani, da troppo tempo viziati di troppi calcoli e di troppe astute previsioni; affrontino generosamente il nemico, sicuri che si può perdere una, due, dieci battaglie, ma che alla fine, Dio sa come, non può mai essere definitivamente sconfitto chi non si arrende.

Rianimiamo la vita di questo nostro leggendario eroe: sempre in fuga, sempre braccato nelle sue apparizioni in Italia; oppure nascosto all'estero, operaio in una fabbrica di candele, marinaio a bordo di un bastimento; oppure ancora, quando proprio le cose gli vanno bene, finalmente condottiero in campo aperto, ma con dinanzi forze sproporzionatamente superiori. Eppure alla fine il suo ideale diviene realtà, l'Italia diventa unita e indipendente.

Il fatto è che l'eroismo può fare miracoli. Il non fu miracolo l'impresa dei Mille? Non si può scrivere neppure poche righe su Garibaldi senza ricordarla, nome la più grande e mirabile che egli abbia compiuto mai nei due mondi. Il 26 ottobre del '60, dopo un'estate di battaglie e di ebbrezza vittoriosa, il «domitor di regni» s'incontra con il re; lo accompagna poi nel suo ingresso a Napoli, gli consegna i risultati del plebiscito e, rifiutati tutti gli onori, se ne va di nascosto, portando con sè, verso la sua isola, un sacco di sementi.

La sua semplicità rimase per tutta la vita esemplare e costante. Nel '66, accolto con il famoso obbedisco l'ordine di sospendere le operazioni e di abbandonare il territorio occupato, così si esprime nell'ordine del giorno ai volontari: «Il corpo dei volontari Italiani durante la campagna di guerra del 1866 ha fatto il suo dovere e nell'adempimento di questo dovere trova la più onorevole delle ricompense».

Agiva e parlava con onesta semplicità; tutto subordinava al bene dell'Italia, sopratutto le vedute personali e le personali ambizioni; noi si rifiuta a un'azione generosa in vantaggio della sua Patria.

Gli Italiani, che da un secolo la ammirano e la amano, ne hanno fatto a poco a poco un mito. Oggi, che il nemico è alle porte, ammirarlo ed amarlo non basta; ognuno deve, per quel che può, cercare di imitarlo.

La guerra in Estremo Oriente

Da Canton allo Sciansi tutto il fronte cinese è in movimento

Sciangai, 29 maggio.

L'attacco nipponico lungo la ferrovia Canton-Hankow si è sviluppato nelle ultime 24 ore in direzione di Yochow e di Ciangsa, e si stende su di una linea che va dalle rive meridionali del Fiume Azzurro alla catena del Losiaosciau.

Primo obiettivo dell'azione nipponica è, evidentemente, quello di arrivare alla conquista della linea ferroviaria Canton-Hankow, raggiunta la quale tutta l'intera linea che da Pechino a Canton taglia la Cina verticalmente, verrebbe ad essere sotto il dominio giapponese.

Con l'avanzata in profondità nell'Honan anche la ferrovia di Lungaj è passata sotto il controllo dello Stato Maggiore di Hata, che, con queste sue azioni lungo le strade ferrate, viene ad impadronirsi delle arterie vitali della Cina, legando ancor più il già scarsamente manovrabile esercito di Ciang Kai Scek.

Da Canton al Fiume Giallo, dal Mar Cinese meridionale allo Sciansi, tutto il fronte della Cina è in moto e l'iniziativa in mano al Sol Levante che avanza.

Nello Yunnan regna un'apparente calma; respinti al di là del Saluen i cinesi aspettano l'ora propizia per ritentare il balzo aperando che Stilwell apra loro la strada.

Per il momento, però, anche per il generale americano le cose non vanno troppo bene e, con la cacciata delle sue truppe dalla linea di Mytkina, i rifornimenti nipponici hanno ripreso a giungere alle forze che, al nord, gli oppongono una resistenza che sta per tramutarsi in violenta offensiva.

Dallo scacchiere birmano la *Domei* segnala la conquista di quote 4965 e 5185, rispettivamente a sud e nord di Palel, la cui difesa si fa, per il nemico, sempre più problematica.

SPECOLA

Insegnamento del fraticello

*Era umile, era parco, era castigato, ma l'uovo che la gallinella dell'eremo gli aveva regalato pur doveva friggerselo, e burro non aveva, il fraticello, e olio, per frittura di magro; e salò una punta di coltello di strutto! Ma ricorreva il Venerdì Santo, quel giorno, e i Canoni parlan chiaro: nulla di grasso! Chiese perdono a Dio, l'umile, e si assise al parco desco, ma il primo boccone ancora non aveva mandato giù che una scarica di tuoni echeggiò sinistra per le vallate della montagna, e poi lampi, e poi ancora tuoni, e poi giù una tempesta d'acqua e di grandine a dirotto, e quindi vento, tutti gli elementi del cielo si scatenarono a castigare — così parve al meschino — il suo peccato. Afferrò il pentolino, lo vuotò dalla finestra rassegnandosi al digiuno, rifece il segno della croce, ma, pure umile e pio com'era, vedendo che la tempesta continuava non potè a meno di mormorare — a bassa voce perchè nemmeno il mio Angelo Custode lo udisse —: «Avrò peccato, Signore, riconosco! Ma Tu, ora, stai esagerando...». Non la conosceva, la storia del fraticello, la donnetta che dall'infestidio agente annonario si vide mettere in contravvenzione per aver celato nel suo fardello un pezzo di carne e una involetta di burro, se ne glie l'avrebbe raccontata. L'altro giorno, mentre veniva accompagnata all'ufficio della stazione; ma quello, l'avrebbe creduta, o... capita? Ho voluto raccontarla io, per chi vuole intenderla, al posto della donnetta; perchè se è vero che se le leggi non si applicano inflessibilmente tanto varrebbe non promulgarle, in fatto di contrabbanda annonario dobbiamo convincercene una buona volta, chè si ritorce tra l

Un bel regalo

Un momento prima di rivederla era come se non l'avesse conosciuta mai, tanto l'aveva dimenticata. Ma appena la vide, ricordò tutto: gli anni passati nella Pensioncina della signorina Panié, la sala da pranzo dal soffitto basso e quell'odore di cavolo che vi stagnava sempre dentro e sembrava attaccato ai mobili logori, in stile liberty, quel corridoio scuro... Era in quel corridoio scuro che incontrava sempre lei, la piccola Dora, la nipotina della signorina Panié. La prima volta era stato per caso. Egli era appena entrato e poichè lei correva in senso inverso l'urto era stato inevitabile. Siccome però egli aveva istintivamente aperto le braccia, la fanciulla vi si era rifugiata e lui aveva sentito, sotto le sue labbra, il visino in fiore. Dopo, quell'abbraccio silenzioso era diventato non un'abitudine, ma una sorpresa quotidiana, dolcissima. Infine la piccola Dora aveva acconsentito a venire furtivamente, nelle ore in cui la zia sonnecchiava, a trovarlo nella sua camera. Giorgio studiava allora per gli esami e aveva il tavolo zoppicante ingombro di libri. Ma li spingeva in là, con un gesto impaziente, e tirava fuori il portacenere.

— Sai fumare?

No, Dora non sapeva fumare, e li seduta, con le manine in grembo, aveva un aspetto così savio!... Ma poi aveva imparato a fumare e il suo visino dalle fattezze piccole che parevano appena abbozzate, diventava una fiamma, i suoi occhioni chiari prendevano delle sfumature viola con qualcosa di profondo, dentro, di avidamente curioso, quasi di forte, di insidioso, la bocca molle, fin troppo rossa, era una bocca provocante di donna innamorata.

— Un giorno o l'altro — le prometteva Giorgio — appena potrò, ti farò un bel regalo.

Egli era molto, molto povero e la mamma, vedova, al paese, faceva di gran sacrifici, perchè lui potesse prendere la laurea.

— Io non ho più nemmeno la mamma — diceva Dora. — Ma della zia non posso lamentarmi, non è cattiva...

No, certo, non era cattiva, ma sempre più sorda e miope, diventava irascibile ed esigente, non le permetteva passeggiate e svaghi, la sgridava quando cantava forte o quando ciarlava con i pensionanti e tutte le spese di vestiti le parevano inutili.

— Non capisce la gioventù, ecco!...

Però le avrebbe certamente lasciato tutto quel che possedeva, glielo aveva già detto e la Pensioncina modesta, ma bene avviata, valeva abbastanza da far vivere lei e suo marito, quando l'avesse avuto. Lavorando, beninteso. Diceva questo con una vocina timida e sperava che lui dicesse: — Quel marito sarò io.

Ma Giorgio, allora, torceva la bocca.

— No, qui si soffoca, questa è una tomba!... Stare sempre qui, tu, bella come sei! Sarebbe un delitto... La vita è un'altra cosa, sai, fuori di qui, la vita è piena di sorprese, di piaceri che tu non immagini nemmeno. Bisogna volare via da questo buco se vuoi sapere che cosa vuol dire vivere.

Ella stava ad ascoltare con aria sitibonda, gli occhi grandi, le labbra socchiuse.

— E credimi, appena potrò ti farò un bel regalo, te lo prometto.

Dopo, egli aveva preso la laurea, ed era tornato al paese, dove aveva passato un bruttissimo periodo. Ma era aveva fortuna.

— Dora, sei tu? Mi pare perfino impossibile...

Si erano incontrati a metà della galleria, si erano fermati entrambi, con un'esclamazione di sorpresa piacevole.

— Sei magnifica, proprio.

Ella aveva sorriso, a fior di labbra.

— Anche tu mai bene.

Voleva dire: — Anche tu sei ben vestito e hai l'aria di passartela discretamente.

Egli comprese e la prese sottobraccio.

— Entriamo un momento in questo caffè.

Entrarono, sedettero uno di fronte all'altro, lui, disinvolto chiamò un cameriere, ordinò bibite e dolci.

— Prendi, cara. Ah, che bei tempi mi ricordi... Belli per modo di dire, s'intende, perchè allora non avevo mai il becco di un quattrino. Sì, posso dire di aver fatto della miseria per un bel po' di tempo. Ma alla fine mi son messo con un amico che ha una piccola industria. Sono pagato bene, e ho speranza di potermi mettere addirittura per conto mio e di fare i denari a palate, come tanti. E tu... E tu!... E la zia?

— La zia è morta.

Egli rimase male, come se ella avesse risposto con una scortesia a una sua gentilezza.

— Morta? E la Pensione?

— Ah, non so...

Egli la guardò perplesso, come intimidito.

— Oh, guarda un po', cara Dora. Ti ricordi, ti ricordi che ti promettevo sempre un regalo, un bel regalo!... Povero diavolo, non disponevo di un quattrino allora, ma adesso...

La guardava orgogliosamente, allargando il petto. Avrebbe potuto farle un magnifico regalo ora. Che cosa, per esempio?

La guardò con attenzione. Che belle mani aveva, e così ben curate, così fini. Un anello meraviglioso brillava alla sua mano destra, un braccialetto d'oro le stringeva un polso, un orologetto montato in platino l'altro. Sulle ginocchia teneva una borsa magnifica. E che calze!... Francamente, che cosa si poteva regalare a una donna così ben vestita!... Ella aprì la borsa, trasse lo specchio, si guardò. C'era nella borsa, il portacipria, il portasigarette d'oro, il bocchino d'ambra.

— Hai imparato sul serio a fumare, eh?...

— Oh, sì...

Egli inghiottì la saliva con sforzo, poi chiese:

— Sei maritata?

— No...

No, non era maritata. E allora... Ricordò chiaramente di averle detto un giorno: — Bisogna volar via da questo buco, per sapere che cosa vuol dire vivere... E lei aveva seguito il suo consiglio, era volata via, e aveva trovato facilmente chi le faceva dei regali ben più belli di quelli che le avrebbe potuto fare lui.

— Mi accorgo — egli disse con un riso forzato — che in fondo, sono ancora un povero diavolo...

Dora si alzò. — Mi dispiace, ma bisogna che vada, sono attesa...

Si salutarono freddamente, lui la seguì con gli occhi. Tutti si voltavano a guardarla. Ecco che cosa era diventata Dora, egli pensò. E non era anche un poco colpa sua? Quel pensiero le mise di malumore, nulla in quel momento riusciva a liberarlo da quella spina di rimorso. Chiamò in fretta il cameriere, pagò per scappare subito. Aveva bisogno di solitudine.

Carola Prosperi

Il terrorismo aereo in Francia

Oltre 3000 civili uccisi negli ultimi bombardamenti

Parigi, 29 maggio.

Gli attacchi terroristici scatenati dal nemico sulla Francia alla fine della scorsa settimana hanno causato la morte di 1500 civili a Marsiglia, di 150 a Nimes, di 200 ad Avignone, 208 a Nizza, di 77 a S. Etienne, di 200 a Parigi, di 100 ad Amiens, di 500 a Lione, per un totale che supera le 3000 vittime.

TEATRI

Il ritorno di Govi al Carignano

Dopo quattro anni di assenza, Gilberto Govi è ritornato ieri sulle scene del Carignano, e questo ritorno è stato festosissimo, come raramente avviene per altri attori egualmente noti e apprezzati e come era prevedibile, data la viva simpatia e l'ammirazione che il nostro pubblico ha per il valoroso e personalissimo attore. La sala del Carignano era rigurgitante di spettatori, proprio come ai bei tempi, se più di meno, di quando Govi ritornava periodicamente a Torino e l'attesa era sempre ansiosa, e il divertimento, a sentirlo recitare, non si affievoliva mai. Quindi, dopo quattro anni, il desiderio di riascoltarlo essendo maggiore che nel passato, più intenso e più giustificato è stato il piacere del nostro pubblico di accorrere alla sua ricomparizione, anche se vi ritrova con una vecchia commedia che chissà quante volte era stata rappresentata nelle scorse stagioni. In una Compagnia, nella quale agiscono pochi elementi nelle passate «formazioni» goviane — tra i quali ricordiamo Rina Govi, Luigi Banceri, Daniele Chiapparino ed Enrico Ardizzone — Govi domina sovrano, come una volta, e tutti gli altri gli sono intorno, anche perchè, si sa, le commedie che Govi interpreta sono soprattutto create per lui, per la massima evidenza delle sue qualità comiche, le sole che riescano a dare una ragione di essere alle buffe creature sceniche che egli interpreta. Nel personaggio di Fortunato Tavazza de *L'ordinanza* (che agosto 1935 di Moniecchio, Govi è stato ancora una volta l'irresistibile caratteristico attore comico, di grande indiscussa bravura, e ha suscitato nel numerosissimo pubblico la più giocondo ilarità, riscuotendo acclamazioni prolungate persino a scena aperta. Con lui sono stati anche molto applauditi la gentile e brava signora Rina Govi, la Zanardelli, la Caroli, il Banceri, il Chiappurino, l'Ardizzone. Un complesso, insomma, divertentissimo: «alla Govi», e tanto basta; che si ripeterà oggi alla replica della commedia di Moniecchio.

IN LIBRERIA

RAJBERTI, *Dal gallo* (Milano, Ulrico, L. 22).

IPPOLITO NIEVO, *Il conte pecorino* (Milano, Ulrico, L. 30).

THEODOR FONTANE, *Le complicazioni della vita* (Milano, Ulrico, L. 30).

HENRY MUGGER, *I bevitori d'acqua* (Milano, Ulrico, L. 30).

BJORNSTJERNE BJORSON, *Marta* (Milano, Ulrico, L. 30).

CRONACA CITTADINA

Problemi economici e annonari

La requisizione delle uova

Quante uova rotolavano sul consumo nazionale prima della guerra? Le cifre sono astronomiche. Giova tuttavia conoscerle. Alla nostra produzione numerica di 5 miliardi — corrispondenti a 2.750.000 quintali — si aggiungevano 95 milioni di uova — talvolta assai di più, talvolta assai di meno — d'importazione, per un contingente di 52.000 quintali. Diffalcate dalla produzione quelle destinate alla cova (7 %) ne rimanevano annualmente al consumo 4 miliardi e mezzo circa, poco più di 100 uova a persona. Un consumo capitario di due uova la settimana. Consumo non eccessivo, se posto a confronto con quello statunitense, che è triplo; consumo che recava alle mense un alimento biologicamente completo e a prezzo modicissimo. Così modico però da far ritenere gli allevamenti una piaga anzichè una risorsa.

La situazione odierna è addirittura capovolta. Di uova se ne trovano poche e le poche a prezzi di ultra-affezione nel periodo postinvernale, e a prezzi ipertrofici nel periodo preinvernale di minore o stitica deposizione.

Il problema delle uova è uno dei più complicati. Lasciatene completamente libero lo smercio significa chiudere gli occhi alla assurdità delle quotazioni. Calmierarne i prezzi equivale d'altra parte favorire gli occultamenti e le vendite di straforo. Di qui la soluzione di compromesso, recentemente disposta: requisire una frazione del contingente annuo (vendibile (40 %) al prezzo di lire 3,40 al consumatore e sottoporre il rimanente — per quanto riguarda il prezzo — a vigilanza speciale.

Ma per elevati che siano i prezzi del mercato, saranno soddisfatte le irrefrenate richieste dei produttori? I precedenti lo escludono. C'è da augurarsi, tuttavia, che la penalità comminata agli inadempienti scongiuri il pericolo della eliminazione degli allevamenti, auspice l'incuria e la pentola.

La nuova regolamentazione non lo dice, ma il procedimento di requisizione rimarrà invariato. Resta quindi l'obbligo del conferimento agli ettari piuttosto che alle unità animali: un'incongruenza e un errore. Quando mai è esistita una correlazione e una proporzionalità fra l'ampiezza fisica della cascina e la consistenza numerica del pollaio? Le uova sono deposte dalle galline — o meglio dalle pollastre — si osserva, e non son fatte dalla terra. Nessuna azienda infatti, per minuscola che sia, allevа tre galline per ettaro — secondo l'impossibile in atto — ma ne detiene in ogni caso di più. Così ogni grande azienda ne detiene, unitariamente e non complessivamente, di meno.

Dove invece l'obbligo del conferimento è vincolato alla popolazione aziendale è nel caso di allevamenti domestici, extra-agricoli, urbani, i quali per la loro stessa fisionomia di allevamenti di soccorso o di ripiego dovrebbero, invece, beneficiare dell'esonero. Ben altro il discorso per gli allevamenti extra-agricoli di eccezione e per quelli industriali, dal momento che la tassa del 20 % è un privilegio, ad un tempo, a una sperequazione. Gli allevamenti, ad esempio, congiunti all'industria molitoria dei cereali — per la disponibilità della crusca, alimento ideale delle ovaiole — non dovrebbero conferire di più, e molto di più? Ma questi allevamenti sono stati mai censiti?

Si spiega, seppur non si giustifica, che l'agricoltore reagisca a una aliquota di requisizione maggiore. Subentrata, anche per lui, la penuria del pesce, della carne bovina e di quant'altro, preferisce consumare le uova piuttosto che venderle. Ma nessun grande allevatore industriale o extra-agricolo dovrebbe reagire a una requisizione maggiore, contemperata alle alte disponibilità della produzione.

La regolamentazione non lo prevede, eppure incombe sempre il pericolo che il produttore, per astruzionismo o per incoscienza, consegni all'ammasso uova stantie o mal conservate. Bisognerebbe perciò estendere le penalità pecuniarie e penali anche a chi conveglasse all'ammasso uova alterate, frodandone in esse l'ente e sottraendole, di conseguenza, alle imperiose necessità del consumo.

a. b.

MAGGIO gran bel mese

Maggio, gran bel mese, quando è bello. Coccolato e adulato da poeti prosatori artisti, dovrebbe essere tutto azzurro, tutto sole, tutto tepore. Sta invece di fatto, che tra i mesi, contende ad aprile il primato delle bizze: mutevolissimo alterna ore e giornate luminose e gaie ad altre plumbee ed uggiose, insinua fra il caldoccio annunziatore dell'estate, ondate di fresco che ricordano l'inverno; si ammanta di fiori con una abbondanza d'incanto e una ricchezza mirabile e li scampa con pioggie monsone o con violenti acquazzoni. Chi non ricorda, dei torinesi, la desolazione in cui il maltempo gettava le tradizionali esposizioni dei fiori, che avrebbero dovuto essere una festa di colori e di profumi?

Subdolo e disorientante.

«La pieuva ed magg a fa chèrsse l'erba e fù calè 'l grao» sentenzia un proverbio; e un altro di rincalzo: «Magg ortòlan, tanto paja e poch gran». Abbiamo dunque un agricoltore che invoca il sole e un altro che implora la pioggia. Il maggio di quest'anno, con le sue variazioni, lascia il ricordo di una certa buona volontà: ma la luna maggese, così importante per l'agricoltura, v'è fatta in un periodo di precipitazioni temporalesche, quale da quattro anni non accadeva; allora, rialzi e ribassi, balzano ai primi di luglio.

Parecchi sono in maggio i giorni ai quali si agganciano proverbi meteorologici e sull'andamento della campagna. Dannosa per le noci è pronosticata la pioggia che cade il giorno 3; quest'anno non ha piovuto, dunque abbondanza di noci e affari grassi per chi le raccoglie, non, ahimè, per chi le consuma. Anche l'Ascensione è giorno di marca perchè se piove, si potrà avere «tuta paja e poc baròn»; quest'anno, cielo minaccioso, ma niente pioggia: buone previsioni, dunque? A San Bernardino, che era in calendario il 15, avrebbe dovuto iniziarsi l'esodo delle mondine verso la montagna perchè «San Bernardin a-j pija e San Michel a-j rend»; «A S. Urban — poi — el fròment diventa gran»; Sant'Urbano si festeggia il 25 e il frumento avrebbe già dovuto godere i benefici d'un periodo mite e soleggiato. San Filippo, ancora, cui è dedicato il giorno 26, interessa particolarmente la vigna: «Se a pieur 'l dì d'San Filip, 'l vignòlant diventa rich». Non ricordiamo se il 26 maggio dello scorso anno abbia piovuto o sia brillato il più bel sole; sappiamo però, in modo positivo, che discorrer di vino, a noi della città, e farci sgrottar le ciglia è tutt'uno. Meglio non parlarne, in questa sede almeno. Chiude il mese, oggi Santa Petronilla: «Se a pieur a santa Petronilla, a pieu quarranta dì a la Sta». Staremo a vedere.

L'espulsione dal Sindacato di due membri delle Commissioni interne

Il Comitato Esecutivo dell'Unione lavoratori industria ha espulso dal Sindacato due appartenenti alle Commissioni interne con le seguenti motivazioni:

Operaio Craveri Biagio, dipendente dall'Impresa Rotunno, perchè esigeva dai compagni di lavoro una somma in denaro a compenso di una risoluzione di vertenza in loro favore.

Operaio Costa Enrico, dipendente dall'Impresa Anguilla perchè tratteneva per proprio uso un buono per copertura e camera d'aria per bicicletta che era destinato ad altro lavoratore.

● **Le aziende produttrici di prodotti antiparassitari**, interessate ai esperimenti ed alla distribuzione dei prodotti selettivi (olii) ed antiumani freschi e conservabili in determinate proporzioni, sono invitate a presentarsi al Sindacato di categoria in via Cavour 8.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 12, 17, 20, 22: Radio giornale - 8,30: Trasmissioni per i lavoratori occupati - 11,40-12,40-18,40: Notiziario in lingue estere - 12: Radio sociale - 13,30: Iridescenze - 13,35: Chitarrista C. Palladino - 14,20: Concerto al pianoforte - 17,25: Quartetto cagliarino - 18: Concerto tenore Fort - 18,30: «Fratello e sorella» di Goethe - 17,30: Orchestra Sergurini - 17,30-18,15: Saluti degli italiani in Germania - 19: Concerto M.o E. Scottino - 19,40: Trasmissioni per i dopolavoristi - 20,40: «Fantasia Azzurra» - 21,15: Concerti - 22,15: «Trio di Milano» - 22,45: Musiche da ballo.

L'oscuramento

L'oscuramento parziale, a partire da oggi, martedì 30 maggio, avrà inizio alle ore 22 e termine alle ore 4,30.

Nessuna luce deve esser visibile dal tramonto all'alba, nei comuni ad oscuramento totale.

Le tessere degli agenti stampigliate in rosso

La Questura comunica:

«Allo scopo di ovviare al grave inconveniente che potrebbe derivare dall'indebito uso di tessere personali di riconoscimento per agenti di P. S. per parte di parassitatori, la Direzione Generale della P. S. ha recentemente disposto che nella prima pagina interna della tessera personale stessa in distribuzione agli Agenti permanenti e ausiliari tuttora in servizio venga impresso, con inchiostro rosso, la seguente stampigliatura: «Il titolare è in attività di servizio - Torino, - '44-XXII».

● **Linguaggio quasi integrativo del Sindacato Istruz.** — Dal 20 giugno saranno iniziati i pagamenti relativi ai ratei del periodo 1° gennaio - 28 febbraio '44. Gli agricoltori interessati si presentino agli sportelli della Cassa di Risparmio in cui hanno in precedenza ricevuto non oltre il 30 giugno.

● **L'Unione Provinciale Professionisti ed artisti** comunica che le assemblee comunali nei prossimi giorni per alcuni dei propri Sindacati sono state rinviate.

Oggi, martedì 30 maggio, ha luogo una esercitazione antiaerea, dalle ore 10 alle 11.

La popolazione è invitata a rimanere nei rifugi, onde si evitino possibilità di disgrazie.

BORSE

TORINO 29 maggio

Titoli	Prec.	Ed.	Titoli	Prec.	Ed.
Rend'05	105 —	106 —	Sfel	1800	1800
Rend.3	100 50	110 50	Ital	1000	1000
» l. p.	109 50	110 50	Marell	850 —	800 —
Rend.5	93 35	97 75	Fiat	1025	1020
» l. p.	88 60	88 10	Isotta	228 —	227 —
Rend.7	95 25	92 80	Savigl.	1100	1100
» l. p.	91 20	93 10	Neb.	1550	1550
Rend.9	97 50	97 —	Incet	565 —	560 —
» l. p.	97 50	97 75	Mont.	1750	1740
B. T.	99 10	98 90	Finsid	1090	1090
» '59	93 75	93 80	Ilva	325 —	315 —
» '60 I	93 80	93 65	Ansal.	150 —	175 —
» '60 II	93 50	93 60	Borg.	10 500	10 500
» 31 I	93 95	93 675	Visc.	3350	3080
» 31 II	88 20	87 20	Coton.	3000	3000
»5% 4	96 —	95 50	Fiat.	1000	1075
Ferr'05	185 —	186 —	Sarde	—	—
Iri 35	502 —	502 —	Cir	1100	1150
Iri 36	512 —	513 —	Sciaip	715 —	715 —
Iri 37	516 —	515 —	Fanan	1500	1500
Ief 4,5	820 —	815 —	Lanif.	1000	1000
Tor.35	507 —	508 —	Aniln	227 —	220 —
»5% 33	507 —	508 —	Rum.	457 50	460 —
»5% 37	508 —	510 —	Mon.p	1975	2050
B. Fiol	605 —	600 —	Amiat	2325	2450
»3%	557 50	561 50	Mont.c	1075	980 —
Mig.	550 —	530 —	Acq.P.	2730	2750
» 4%	528 —	528 —	Zucch.	390 —	387 —
A.Aro	10 500	10 500	Unica	820 —	820 —
Medi.	3900	3900	Siam	500 —	500 —
Merid.	3500	3500	West.	1850	1850
X.A.I.	1030	1030	Gilard	500 —	500 —
Tor. S.	1300	1300	Frigi	1000	1000
Bella	3000	3000	Saffa	1300	1250
Balgia	100 50	102 —	Talco	2000	2100
Gip	2900	2900	Florio	720 —	720 —
Terni	910 —	820 —	Sifos	200 —	200 —
F.C.E.	710 —	700 —	Risan.	550	550
Talmr	5000	5000	Beni S	2300	2300
Mer.Ri	2100	2250	Cart.I.	1025	1075
Sade	1150	1075	Burgo	2700	2700
Unes	850 —	870 —	Fur S.	2000	2000

CAMBI: Svizzera 511, Portogallo 29,50; Svezia 455; Giappone 4,975; Germania 1000; Argentina 455.

STATO CIVILE

29 maggio 1944-XXII

Nati 17 - Morti 17 - Matrimoni 31

Cafiero Giuseppa, a. 68, da Venaria, pens., v. Moncrivello 1 - **Malandrino Antonio**, a. 80, da Valdellatorre, pens., viale Makallè 2 - **Martetti Giuseppa v. Rosetta**, a. 81, da Vercelli, pens., piazza Montebello 23 - **Matteodo Maria**, a. 61, da Casello, ferroviere, v. Rocciamelone 16 - **Rovai Giuseppa**, a. 72, da Torino, commerc., p. Freguglia 3 - **Peretti Giuseppa**, a. 72, da Torino, pens., v. Passo Buole 8 - **Dirlewanger Maddalena**, a. 73, da Torino, sarta, v. Pastrengo 41 - **Varini Enrica**, a. 81, da Pinerolo, maestra amb., Cap. S. Giovanni - **Collino Angela m. Pievani**, a. 75, da Perrero, cas., Pachiardini - **Ballardini Severina v. Spairani**, a. 63, da Collegnola, cas., id. - **Ferrero Angela**, a. 75, da Moncalieri, calzol., Cap. S. Giovanni - **Vallino Margherita m. Bertoli**, a. 29, da Garessio, casal., Cap. M. Vittoria - **Melano Giacomo**, a. 66, da Cuneo, calzol., Cap. Maurizione - **Cerati Fernanda**, a. 32, da Torino, impiegata, id. - **De Agostini Luigi**, a. 15, da Torino, aval., Cap. S. Giovanni - **Reggero Paolo**, a. 61, da Rivoli, operaio, Sanatorio 15, G. - **Coviglio Maddalena v. Dellappi**, a. 58, da Barbaro, casal., Rocca Mendola.

Segnalo la Cronaca

Istituto Linguistico Italiano p. Castello 90 - Telef. 51-009

Lezioni individuali e collettive di lingue; metodo conversazione, preparazione esami.

American Ufficio Traduzioni

VETRI

sostituiti con carta *tinta inalterabile*. Fabbrica, via Madama Cristina 125 - Telef. 61-956.

La Sartoria MORGIDELLI

allo scopo di facilitare la clientela, accetta stoffe per confezioni di abiti per uomo e per signora.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Sempre grosso» Lil'a Silvi, Nazzari, Gazzolo, Ult. 19,45. **AMBROSIO:** «Italia con l'imperatore» Marika Rökk, Ult. 19,30. **CORSO:** «La bella addormentata», Nazzari, Ferida, Valenti, Ult. 19,45 **Augustus:** Il diamante nero, Gaby Morlay. Inizio ore 16; ult. 19,30. **TEATRO DEL POPOLO:** «L'ombra del male» Pat Jacor, Klary Tolnay **Supercinema:** «L'allegro cantante» Maria De Tagnaly, P. Kemp, Ult. 20 **Nazionale:** «L'angelo della sera». **TORINO:** «Vietato ai minorenni» P. Veneroni. Inizio 16; ult. 20. **DORIA:** «Zaza» Isa Miranda. **ALFI:** «Melodie celesti» M. Morgan **ASTI:** 10 d'avallere di S. Marco. **IMPERIALE:** «Voce senza volto». **FREJUS:** «Europa non risponde» e Varietà ore 17 e ore 19,30. **Radiomi:** «Uragano al Tropico» Giachetti, Calamai, Valenti e Var. **MODERNO:** Don Pablo il bandito (P. Giachetti) e Var. 16,30; 19,20. **POI:** «Piccolo conte» (comico). **Palermo:** «Circostanze attenuanti» **ADUA:** 3 fratelli in gamba e Var. **DORA:** Signorina signora e Var. con Richard e Rossini. 17 e 19,30. **MILANO:** Io Cupidano di ventura **ROMANO:** «Margherita Gautier» e nuova Riv. con Camia e Carrera. **Excelsior:** Vita trionfa (Fernandel) **COLOSSEO:** Vienna 800 (Horbiger) **ASTRA:** A tempo di valzer. Ult. 20 **LUX:** «La casa del peccato» Alida Valli, A. Nora, Nazzari, Ult. 19,15.

IL BARONE DI MUNCHHAUSEN imminente al CORSO e al LUX

L'attesa per questa superproduzione del colore, interpretata da *Hans Albers, Ferdinand Marian, Ilse Werner, Brigitte Horney*, verrà prestissimo appagata. E' il più grande film europeo dell'anno e sarà, anche a Torino, il più meritato trionfo per l'UFA-Agfacolor (esclusività *Filmunione*).

CUSTODISSIMO al LUX

Il film *La casa del peccato*, ricco di comicità saporita e dotato di un'interpretazione di gran classe: *Amedeo Nazzari, Alida Valli, Umberto Melnati, Assia Noris, Giuseppe Porelli, Giulio Stuart*. Continuano, affollate, le repliche.

TEATRO DEL POPOLO

Giovani esordio nella Grande Compagnia di Irvisie *Lorchi - Sabò - Forti*.

L'ANGELO DELLA SERA

avventuroso film passionale con Lukas, P. Jacor oggi al *Moderno*.

DORIA: «Zaza» Isa Miranda *Inizio ore 16 - Ultimo ore 20.*

L'appello della Croce Rossa

Offerte in denaro e generi per spedire pacchi agli internati

Quali e quante benemerenze la Croce Rossa si sia acquistate, in guerra e in pace, non è da ripetere. Ognuno le conosce, ognuno sa lo slancio e l'abnegazione con cui essa abbia recato il suo prezioso ausilio in tutte le occasioni. Ai suoi tanti compiti la Croce Rossa ne ha aggiunto un altro: quello dell'invio dei pacchi viveri agli italiani internati in Germania.

Un recente appello della Croce Rossa ha segnalato ai torinesi come giungano di continuo al locale Comitato provinciale, da famiglie non abbienti, richieste per ottenere viveri da inviare a militari, loro congiunti, internati in Germania.

L'ultima spedizione — ricordava l'appello — di Torino di pacchi, oltre 6200, testimonia della generosa rispondenza della cittadinanza ad ogni invito inteso al bene. Si può quindi esser certi che la nuova invocazione della Croce Rossa per portare sollievo ai nostri fratelli non resterà senza eco.

Per questo il Comitato provinciale di Torino della Croce Rossa Italiana rinnova, vivo, l'appello a tutte le persone di buona volontà, e che hanno i mezzi per farlo, perchè inviino presso la sua sede — via del Carmine 12, piano 3° — offerte in danaro e in generi alimentari, non deteriorabili.

Sarà anche molto bene accetta l'offerta di quanto possa servire alla confezione dei pacchi.

La «Mensa comune»

I ristoranti considerati di 4.a categoria

Il Capo della Provincia di Torino su proposta dell'amministratore della «Mensa comune della Torino», sentito il parere dei Sindacati competenti, in considerazione del prezzo dei pasti somministrati dai ristoranti gestiti sotto forma di Mensa Comune, nonchè dei fini che con la stessa s'intendono perseguire, con suo decreto ha stabilito che i ristoranti gestiti dalla Mensa Comune si debbano considerare a tutti gli effetti di 4.a categoria, che il salone «Ettore Muti» di via Principe Amedeo (Palazzo Carignano) deve considerarsi, ai fini dei rapporti di lavoro, come Mensa.

La trafila di una calcolatrice e di una macchina per scrivere

Introdottosi, mediante chiave falsa, nella notte sul 24 maggio, nei locali di una ditta, tale Attilio Fenaroli, di anni 33, si impadroniva di una macchina da scrivere, di una calcolatrice e di un orologio da tavolo e, per facilitarsi il trasporto della refurtiva, anche di un triciclo, ha denuncia presentata dal proprietario al Commissariato di P. S. di S. Donato, gli agenti riuscivano a individuare ed arrestare il Fenaroli il quale finiva per confessare il reato commesso precisando di aver venduto le somme del triciclo per 1500 lire ad uno sconosciuto al «Balon» e le due macchine ai rigattieri Sergio Loro ed Egidio Mancardi. Costoro, a mezzo di tale Battista Novaretti, rivendevano le macchine a Bartolomeo Piazza, abitante in corso Trapani 146, ricavandone 10.000 lire delle quali 1200 venivano date al Novaretti come mediazione. Il triciclo e l'orologio da tavolo venivano ricuperati in casa del Fenaroli, la macchina da scrivere presso il Piazza. Il Fenaroli è stato denunciato per furto aggravato e gli altri per ricettazione. Solamente il Piazza è riuscito a fuggire.

Fascista assassinato al suo tavolo di lavoro

Savona, 29 maggio.

E' caduto al suo tavolo di lavoro a Finale Ligure, il delegato provinciale dei Sindacati lavoratori dell'Industria Salvatore Maradea, fascista repubblicano, colpito da mano assassina.

SPORT

Il Campionato di calcio

La Juventus fa le spese di un cattivo arbitraggio

Abbiamo assistito quest'anno, nel corso del girone eliminatorio ligure-piemontese, a più di un arbitraggio insufficiente; speravamo che le cose andassero meglio nelle ben più importanti partite di semifinale, invece sono ancora peggiorate di molto. Nella prima giornata Torino e Vercelli hanno avuto motivo di lagnarsi di decisioni arbitrali; nella seconda s'è avuto, a Milano, un episodio clamoroso, provocato ancora da madornali sbagli del direttore di gara. E successo che la Juventus, chiusa alla pari il primo tempo dell'incontro con l'Ambrosiana, nel secondo, allorchè stava per imporsi come l'unità meritevole della vittoria, s'è trovata a dover lottare, oltre che contro avversari che non badavano di mezzi pur di scongiurare la sconfitta, anche contro l'arbitro. Non due volte Carpani ha tolto che un allacciamento biancoverde giustamente e regolarmente tratteniva e, espellendo anzi Sentimenti III e Rava, ha ridotto l'efficienza juventina al punto che proprio alla scadere del tempo l'Ambrosiana ha potuto assicurarsi la rete della immeritata vittoria.

I fatti esposti valgono quanto un lungo commento. L'esito di una partita (e non è la prima...) è stato falsato. Così l'Ambrosiana, dopo due giornate di semifinali e al comando della classifica con un punto di vantaggio sulle due squadre torinesi.

TORINO - Lotta libera - Trofeo Crispini — Cat. fino a 75 kg.: 1. Gastaldi, 2. Forma, 3 Berretta — Cat. oltre a 75 kg.: 1. Muschiato, 2. Belsi.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, intimissimo nucleo vigilava all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa del

Dott. Ing. Amedeo Pellicciotti

Con animo straziato ne danno il triste annuncio: la moglie **Amalia**; i figli: **Ing. Ettore** con la moglie **Vittoria**; **Elena** col marito ed i nipotini tanto a lui cari: **Thea, Gabriella e Andrea.**

I funerali avranno luogo in Bra mercoledì nel pomeriggio.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **F.R.A.M.** annuncia con profondo cordoglio la perdita del suo Presidente ed Amministratore Delegato **Dott. Ing. AMEDEO PELLICCIOTTI.**

Le **Direzioni, Maestranze, Impiegati della F.R.A.M.** annunciano la prematura dipartita del loro Presidente, Amministratore Delegato e Direttore Generale **Dott. Ing. AMEDEO PELLICCIOTTI.**

Il **Consorzio Italiano Nafta Asfalto** con sede in Torino, annuncia con dolore la dipartita del suo Presidente **Dott. Ing. AMEDEO PELLICCIOTTI.**

L'eroico comportamento di un avanguardista sedicenne

Asserdiato in casa da banditi si difende con le armi; catturato dopo avere ucciso e ferito molti fuori legge, si salva miracolosamente dalla fucilazione

Aosta, 29 maggio.

E' stato in questi giorni proposto per una ricompensa al valor militare l'avanguardista non ancora sedicenne, Pietro Sassara, di Lazzaro, di Castel Verres. Gli avventurosi fatti che hanno dato origine alla proposta meritano una ampia narrazione.

La notte precedente al 1.o maggio corrente numerosi banditi scesi dai monti si dirigevano verso la casa del fascista Lazzaro Sassara, Commissario politico del luogo, in quel momento assente perchè mobilitato. Il giovane Pietro, figlio del Lazzaro, avendo scorto i fuori legge che s'apprestavano ad entrare in casa, s'armava di rivoltella e bombe a mano e li affrontava. Aprendo decisamente il fuoco riusciva a metterne cinque fuori combattimento, ferendone numerosi altri.

Frattanto i banditi, concatenate l'ostinata difesa, potevano penetrare nell'abitazione e si davano alla ricerca del giovane difensore. Costui, con grande prontezza, riusciva ad evadere dalla parte posteriore della casa ed a celarsi dal primo piano nel cortile adiacente dove, per sfuggire alle ricerche, si nascondeva in un cesone. Quivi era costretto a passare l'intera notte essendo circondato da ogni parte e cercato ansiosamente: due o tre banditi anzi, venivano a sedersi sulla cassa dove egli era nascosto.

All'alba i banditi, riconosciuta l'inutilità delle ricerche, si allontanavano, della qual cosa il Sassara approfittava per scavalcare il muro del cortile e darsi alla fuga. Però alcuni di essi, che stavano appostati nelle vicinanze di Castel Verres, riconosciutolo, lo rincorrevano ed il giovane, adoperando le ultime bombe a mano, riusciva ad ucciderne due, facendo quindi perdere le tracce agli inseguitori. Incontrato un amico, lo incaricava di provvedere ad avvisare telefonicamente il più vicino presidio, quindi ritornava verso il paese dove alcuni banditi lo individuavano e riuscivano finalmente a fermarlo, favoriti dal fatto che egli si trovava ormai completamente disarmato.

Nel frattempo, però, erano stati annunciati, provenienti da Ivrea, diversi autocarri carichi di truppe tedesche che si dirigevano su Castel Verres. I fuori legge, in fretta e furia, facevano addossare il Sassara ad un muro e gli sparavano contro, senza peraltro colpirlo, dato forse l'organismo del momento. Il giovane fingeva di essere stato colpito e si accasciava al suolo, mentre i banditi fuggivano. Tuttavia uno di costoro, volgendosi indietro, scorgeva il Sassara che si stava rialzando e, puntatogli contro il moschetto faceva fuoco colpendolo di striscio al viso. Sopraggiungevano frattanto le truppe alleate e finiva così l'eroica avventura del giovane Sassara il quale, per prima cosa — incurante della ferita per la quale veniva ricoverato all'ospedale di Aosta — chiedeva al padre sopraggiunto di poter regolarmente indossare il grigioverde della Guardia Nazionale Repubblicana.

Solenni funerali di un milite

Novara, 29 maggio.

Sono state tributate austere onoranze funebri al milite Francesco Bertazzoli, di 29 anni, da Novara, ferito gravemente da banditi ad Ornavasso nell'adempimento del proprio dovere, e deceduto due giorni dopo all'